LE INSERZIONI
Si ricevono esclusivamente presso gli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO Via S. Teresa, 13, piano primo.
FIRENZE MILANO - NAPOLI - ROMA
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. (dopo la firma del gerente) L. 1. Pagamento anticipato. Non si restituiscono i manoscritti.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua 16 10 1 50
Europa, Stati dell'Un. Postale 27 [illegible]
Stati fuori dell'Unione Postale [illegible]
Doni vari a scelta.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma. Via Tritone, 107, p. 1°.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(Domenica 6 maggio).

Estero. — *Francia.* — Ad Orléans cominciano le grandi feste pel centenario di Giovanna d'Arco, con l'intervento di 9 arcivescovi e 16 vescovi.

Russia. — Lo tsar e la famiglia imperiale partono per la Crimea.

Rumenia. — Meetings a Bucarest e Jassy per protestare contro il processo intentato ai patrioti rumeni di Transilvania.

Svizzera. — A Berna elezioni al Gran Consiglio. *Referendum* sulla legge per l'istruzione primaria e su quella per i processi ai debitori insolvibili.

A Ginevra elezioni generali comunali.

Italia. — A Roma inaugurazione del Congresso dei sindaci del Regno.

A Milano inaugurazione ufficiale delle Esposizioni riunite — Inaugurazione della fiera dei fiori.

A Catanzaro concorso governativo di cavalli e puledre destinate alla riproduzione.

A Trevi inaugurazione di un medaglione in bronzo rappresentante Giuseppe Garibaldi, apposto nella facciata del Palazzo Comunale.

A Milano e a Firenze corse di cavalli.

Piemonte. — A Vercelli inaugurazione della nuova sede del Circolo di scherma.

Riapertura della Grotta dei Dossi (Mondovì).

A Fossano festa patronale di San Giovenale. A Vicoforte festa patronale di San Teobaldo. A Rittana festa di San Mauro e a Tolfegno festa di Sant'Agata.

Torino. — Al poligono del Tiro a segno incomincia la prima gara Comunale.

In borgo San Secondo feste popolari di beneficenza e al R. Parco festa a favore dell'Asilo.

Al Circolo Filologico distribuzione dei diplomi di pratica conoscenza delle lingue estere alle allieve del corso femminile (ore 14,30).

A proposito delle spese militari

Si dice che un gruppo dell'Opposizione — e precisamente quello dell'Estrema Sinistra — intenda di dare battaglia al Ministero sulla questione delle spese militari prendendo occasione dal bilancio della guerra, che sta per venire in discussione davanti alla Camera. Questa delle spese militari — che si fece aspra all'epoca del Ministero Rudinì, e più particolarmente quando da quella Amministrazione si ritirò il Colombo — è una di quelle questioni che vanno ponderate molto, discusse poco e risolte prontamente; essa si rannoda a tutta la nostra politica interna ed esterna e non può essere considerata isolatamente. Con essa è impegnato l'onore della nazione.

Non è nostro compito di offrire armi di difesa al Ministero; ma appunto per questo crediamo che il dargli battaglia sovra una tale questione, fuori del tempo stabilito, sia, da parte dell'Opposizione, atto di imprudenza da sconsigliarsi e da evitarsi.

La questione delle spese militari venne già in campo una volta discutendosi il bilancio della marina. Sono troppo recenti le tornate della Camera e relativi appelli nominali del 21 e 23 aprile perchè dobbiamo diffonderci a ricordare tutto quello che si disse e si stabilì allora a proposito delle spese militari.

In quelle due sedute la Camera deliberò di rinviare la discussione delle economie militari ai provvedimenti finanziari, che abbracciano tutto quanto il problema delle nostre finanze e della economia nazionale e di fissare l'inizio di tale discussione pel 15 maggio.

È dunque evidente che prima di quel giorno ogni altra discussione sarebbe prematura, costituirebbe un bastone nelle ruote al carro governativo senza frutto, con pregiudizio anzi della questione di merito e con solo vantaggio del Ministero, il quale otterrebbe un nuovo e facile voto di maggioranza.

Ora non è compito dell'Opposizione nè di metter bastoni nelle ruote — come usava fare al tempo del Ministero Giolitti — nè tanto meno di procurar voti di fiducia al Governo. Compito dell'Opposizione è invece di vagliare ponderatamente le questioni, illuminare sopra di esse il Governo e il Paese, e, quando il primo non se ne dia per avvisato, dargli battaglia e impedirgli di commettere errori.

Nella tornata del 21 l'on. Crispi riconobbe che « le leggi speciali che si discuteranno a tempo opportuno potranno apportare ai bilanci quelle modificazioni che con quelle leggi saranno approvate ». Nella stessa tornata l'on. Giolitti dichiarò ch'egli ha sempre desiderato, come continua a desiderare, che l'Italia sia forte, in mare e in terra, rispettata da tutti, e che tenga degnamente il posto che le spetta; soggiunse però che non basta la forza militare affinchè un paese conservi il posto che gli spetta, occorre altresì che la sua finanza sia assestata e sopra tutto occorre che sia mantenuto alto il credito e non ne sia sospettata la buona fede.

In questo concetto convennero gli altri uomini più notevoli dell'Opposizione e particolarmente il Rudinì. E però, quando si venne alla votazione, i vari gruppi della Opposizione — meno l'Estrema Sinistra e pochi solitari — diedero voto favorevole al Ministero, intendendo con ciò non di dare un voto di fiducia sul *merito*, ma un voto di approvazione puro e semplice sul *metodo* di procedura.

La questione politica rimase impregiudicata. Ora dobbiamo esser logici. Abbiamo rimandato la questione delle spese militari ai provvedimenti finanziari — coi quali si collega strettamente — e dobbiamo tener la parola. Il termine, del resto, non è lungo e possiamo bene frenare la nostra impazienza.

Quando verranno in discussione i provvedimenti, allora vedremo quali sacrifici si possano ammettere, e in quale misura, sia nel campo delle imposte e sia nel campo delle economie. L'antica Maggioranza, che, come s'è visto, anche nelle ultime battaglie forma il gruppo più forte, ha, su ciò, ben definito il suo compito.

Noi siamo disposti ad accettare i sacrifici necessari a due condizioni:

1° Che questi sacrificii siano richiesti alle classi agiate, non alle classi povere;

2° Che si rinunzi dal Governo alla proposta della riduzione della rendita, la quale, costituendo un vero fallimento, distruggerebbe il credito dell'Italia.

Quando la questione finanziaria fosse posta proprio in questo dilemma: o fallimento o riduzione delle spese militari, noi non esiteremmo ad adattarci « sebbene a malincuore », come ha detto il Giolitti, alla seconda parte del dilemma.

Non vogliamo prevenire la questione con discussioni premature. Ma non possiamo esimerci dal rilevare che lo incameramento della riserva metallica e la riduzione della rendita sarebbero provvedimenti di una gravità eccezionale, i quali menomerebbero il credito dello Stato all'interno non meno che all'estero e ci metterebbero alla pari cogli Stati falliti, soggetti a sindacato, come la Grecia e il Portogallo.

A che ci varrebbe, in quelle condizioni, il nostro esercito, se non a farci commiserare? La guerra (parliamo di quella difensiva — chè non v'è luogo ad altra ipotesi) non si fa solo col numero dei soldati, ma anche e sopratutto coi denari e col credito meritamente goduto.

Ora, se vogliamo averlo forte e agguerrito, l'esercito dobbiamo pagarlo *noi*; coi *nostri* soldi, non coi denari dei portatori della nostra rendita, che sono in tanta parte *stranieri*. L'assurdo è evidente e non ha bisogno di dilucidazioni.

Osserveremo infine che — a proposito di forze militari e politica estera — son venute a tempo opportuno le dichiarazioni fatte or ora dal ministro Blanc. « Gli obblighi nostri — ha detto l'onorevole ministro — verso gli alleati consistono in solidarietà di comune difesa in caso di provocazione; nulla più, nulla meno. D'altronde la nostra politica è così pacifica che essa non ha incompatibilità d'interessi nè coll'Inghilterra, nè con la Russia, nè con la Francia. »

Il tempo per trattare la questione militare coordinata con la finanziaria e politica è buono. Approfittiamone.

La questione verrà dunque alla Camera sulle basi di tre correnti, delle quali: una ritiene che le economie si debbano ottenere mediante una riduzione dei Corpi d'esercito tutta a beneficio del tesoro; l'altra che non poche economie si possano attuare nei vari rami del servizio senza toccare la forza organica e tutte o in parte da destinarsi a beneficio del tesoro; la terza infine opina che le economie possibili debbano destinarsi al rinvigorimento di altri stanziamenti per l'esercito stesso.

La Camera giudicherà secondo gli alti destini e la grandezza e l'onore d'Italia.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 4 maggio.

Il presidente on. Biancheri dichiara aperta la seduta alle 14,30.

Interrogazioni.

Per gli ufficiali compromessi ad Aspromonte.

ELIA chiede se il Governo voglia provvedere a che sia regolata la posizione di quegli ufficiali dell'esercito che, per l'alto ideale di Roma, si compromisero nel fatto di Aspromonte. Ricorda che la questione fu trattata nella Camera fin dal 17 dicembre 1862.

MOCENNI risponde che, trattandosi di 32 ufficiali che in seguito a voto unanime di un Consiglio di disciplina furono revocati dall'impiego, si riserva di esaminare la questione e promette che, ove sia il caso, prenderà appositi provvedimenti.

Imbriani contro un brigadiere dei carabinieri.

IMBRIANI vuole conoscere quali misure sono state prese riguardo al brigadiere dei carabinieri Giovanni Tanzini, uccisore del cittadino Giuseppe Bonizzardi in Mazzano (Brescia).

CRISPI ricorda che fino dal 12 aprile dichiarò che il brigadiere Tanzini era stato deferito all'Autorità giudiziaria. Aggiunge che l'istruttoria non è giunta al suo fine e che il brigadiere trovasi ancora consegnato in caserma.

IMBRIANI osserva che il Tanzini dovrebbe trovarsi nelle carceri ordinarie, e lamenta che tutti i ministri della guerra abbiano l'abitudine di sottrarre i militari alla legge comune.

CRISPI risponde che le Autorità militari non ci hanno nulla a che fare. Il Tanzini è consegnato perchè non può essere tradotto in carcere se non per ordine dell'Autorità giudiziaria.

La classe del 1869.

IMBRIANI interroga circa i richiamati della classe 1869.

MOCENNI dichiara che li congederà appena le circostanze lo concederanno. Spera che ciò possa avvenire entro il corrente maggio.

IMBRIANI si preoccupa delle condizioni di quei richiamati e delle loro famiglie, e vorrebbe che fossero congedati almeno quelli che hanno fatto trentaquattro mesi di servizio.

Il bilancio degli affari esteri.

SCIACCA DELLA SCALA dissente dall'on. Franchetti intorno alla convenienza di estendere la colonizzazione nella colonia eritrea, ritenendo che essa riuscirebbe di troppo aggravio alle finanze dello Stato e che convenga preferire la colonizzazione all'interno.

Lamenta che nei nostri rapporti coll'estero si astragga troppo dagli interessi economici del Paese.

IMBRIANI encomia la schiettezza della quale ha dato saggio ieri il ministro degli affari esteri. Ma non comprende, ad esempio, come apprezzare l'indirizzo dell'indirizzo politico del paese, se non si conoscono esattamente ed in tutti i loro particolari i patti contratti con gli altri paesi. Gli dà lode invece d'aver confessato che il popolo è migliore dei suoi governanti. Per il popolo non è stato mai un mito il Mediterraneo, compreso, s'intende, l'Adriatico. (*Si ride*) Il popolo non avrebbe apposta la sua firma al trattato di Berlino. Il popolo non avrebbe aspettato che altri occupasse Tunisi. « Seguiamo dunque — continua l'oratore — la politica nostra e non neghiamo gli interessi altrui, e cerchiamo di raggiungere l'ideale d'una lega latina con tutela comune dei comuni interessi. (*Commenti*) Conviene con l'onorevole ministro che l'Europa di oggi non è più quella di Luigi Filippo e di Palmerston; oggi ogni attività economica dell'Europa è sollecitata dagli armamenti.

« Abbiamo la prospettiva della liquidazione di due Stati, l'Austria e la Turchia (*Si ride*), ed un forte movimento di razze che sfascierà ogni accordo contrario al loro sviluppo. Le alleanze che abbiamo contratte giovano alla Germania, giovano all'Austria, ma non giovano a noi; il Paese non vuol più sobbarcarsi ai sacrifici che le alleanze stesse ci costano, e perciò questo stato di cose non può durare. La nostra politica — conclude l'oratore — dev'essere liberale, nazionale e nient'altro. »

BARZILAI consente col ministro degli affari esteri che la politica estera italiana anteriore alla triplice alleanza fu un seguito di errori. Ma aggiunge che la triplice alleanza doveva appunto avere per iscopo di riparare agli errori commessi, mentre a suo avviso nuovi e più gravi errori furono commessi e l'alleanza non ci ha fatto raggiungere gli scopi cui miravamo, ad esempio l'equilibrio del Mediterraneo. L'oratore lamenta che la triplice alleanza ci abbia anche obbligati contro il nostro interesse a favorire lo sviluppo dell'Austria in Oriente, a combattere le tendenze di nazionalità, a respingere ogni idea di trattative commerciali con la Bulgaria, che sarebbero state di grande vantaggio, e ne deduce che queste conseguenze dannose all'Italia non sono da addebitarsi ad inabilità di uomini, ma alla politica che fatalmente seguiamo.

Parla il relatore on. Sollimbergo.

SOLIMBERGO, relatore, dichiara che intende limitare il suo dire alle questioni puramente amministrative e che, come deputato e come cittadino, si limita ad esprimere questo voto, che le diverse forze nazionali rappresentate dalle grosse cifre stanziate nei vari bilanci possano bastare anche nei riguardi con l'estero ad assicurare al Paese la tranquillità, la sicurezza e la dignità.

Parlando del Corpo diplomatico e consolare, accenna alla necessità di riformare la legge consolare, che crede non rispondente più nè alla nostra legislazione civile nè ai nuovi bisogni dell'emigrazione e del commercio, alla necessità di modificare la circoscrizione dei Consolati e alla opportunità di coordinare e di unificare le tre carriere dei funzionari dipendenti dal dicastero degli affari esteri. Fa elogio alle elette qualità d'ingegno e di patriottismo dei nostri consoli, e se alcuni inconvenienti si verificano, dice che questi sono più imputabili al difettoso ordinamento dei Consolati che a cattiva volontà di uomini o a manchevole energia di governo.

Parlando della emigrazione, nota il bisogno di una più diretta sorveglianza sulle Agenzie e sui loro subagenti, e una più efficace tutela degli emigranti, crescendo il numero dei Consolati là dove le correnti di emigrazione si dirigono, e sopprimendone altri, per non crescere la spesa complessiva, là dove appariscono meno necessari.

Passando a trattare della Colonia eritrea, si riferisce anzitutto a ciò che è detto nella relazione. Crede che il Governo debba seguire l'indirizzo indicato dalla Commissione reale d'inchiesta. Constata che ora, per la prima volta, il bilancio dell'Eritrea si presenta unificato al Parlamento. Osserva che lo scopo il quale bisogna prefiggersi è quello di far sì che la colonia possa bastare a se stessa in guisa da non pesare per nulla sul bilancio della madre patria, e all'uopo occorre promuoverne lo svolgimento agricolo e commerciale. Rileva gli immensi vantaggi che si otterrebbero qualora fosse dato risolvere il problema della colonizzazione dell'altipiano.

Per ciò che concerne le scuole italiane all'estero, dichiara che la somma proposta in bilancio è indispensabile per dare un assetto stabile alle nostre scuole. « Le nostre scuole all'estero — conclude l'oratore — sono l'affermazione di un nostro diritto, il mantenimento di una antica e gloriosa tradizione. (*Benissimo! Approvazioni. Congratulazioni*)

⁂

RIZZETTI si occupa della necessità di promuovere gli scambi internazionali e di promuovere la nostra esportazione. Dichiara che parecchie delle nostre industrie potrebbero lottare con buon successo sui mercati esteri. Perciò è necessaria l'iniziativa di privati, che il Governo deve, per quanto è possibile, favorire. Indica provvedimenti che all'uopo dovrebbero essere adottati dal Ministero. (*Bene! Bravo!*)

GALLETTI ritiene troppo scarso il numero delle truppe italiane in confronto delle indigene.

MOCENNI ringrazia anzitutto l'on. Galletti di questa sua dichiarazione, alla quale si associa di gran cuore. Dichiara poi che le economie nel bilancio coloniale militare furono fatte di pieno accordo col nostro governatore. Di truppe italiane non furono diminuiti che 315 uomini. Dichiara poi che il governatore ha già iniziata l'organizzazione di una milizia mobile indigena che ci renderà certamente, quando occorra, utili servigi.

GALLETTI prega il ministro di organizzare anche una riserva di truppe bianche quando la nostra colonizzazione sarà compiuta.

Parla Crispi.

CRISPI (*segni d'attenzione*) non può lasciare senza risposta gli attacchi dell'Opposizione radicale. Si è voluto dare ad un discorso tenuto dall'oratore in Palermo il 29 novembre 1892 un significato contrario ad alcune parole che egli pronunciò nella Camera il 21 aprile scorso. Infine si è voluto far credere che la sua politica italiana in Oriente fosse asservita ad altre influenze. Nel 1892 censurò il modo e l'epoca in cui fu rinnovato il trattato di alleanza, non l'alleanza stessa. Quindi invano si è cercato di metterlo in contraddizione. L'alleanza conclusa nel 1882 e poi rinnovata è difensiva, non offensiva. Contro chi poi vorrebbe far la guerra l'Italia? Contro la Francia? Sarebbe una pazzia! E ciò ebbe già a dire il 2 febbraio 1878. Allora disse che un conflitto colla Francia sarebbe stato una guerra civile e non una guerra da nazione a nazione; e questo oggi conferma. « Faremo la guerra alla Russia? Non abbiamo interessi contrari, e nel 1854 combattemmo la Russia perchè essa allora aggrediva l'Europa. L'alleanza dunque è pacifica, ma se si risolvesse e non si rinnovasse, certo non potremmo disarmare. Ciò non potrebbe essere voluto dalla stessa Opposizione radicale. All'indomani dello scioglimento dell'alleanza saremmo minacciati all'Oriente e non avremmo probabilmente l'amicizia della Repubblica francese. L'indomani di un conflitto europeo l'Italia disarmata dovrebbe, come altre volte, pagare le spese al vincitore. » (*Bene!*)

Ha rammentato altre volte i danni che ebbe il Paese quando le Alpi furono superate dallo straniero. (*Bene!*) Rammenta ora che nel 1859 la Francia ci aiutò a conquistare la Lombardia, ma ci richiese le Alpi occidentali, come rammenta con supremo dolore che nel 1866, perchè vinti a Custoza ed a Lissa, non potemmo avere le Alpi Orientali. Non è patriottico per ciò volerci disarmati e deboli, mentre solo la vittoria avrebbe dato all'Italia tutti i suoi confini naturali. (*Benissimo, vive approvazioni*)

« L'on. Barzilai — dice il presidente del Consiglio — mi ha poi accusato di avere subordinato la politica italiana in Oriente a quella delle Potenze alleate. Ciò non è esatto, non è vero. I bulgari scelsero liberamente a loro sovrano Ferdinando di Coburgo: fu egli, allora presidente del Consiglio, che si oppose che a Sofia fosse mandato un commissario come le altre Potenze volevano, e che fece rispettare il libero voto di quel popolo. » Legge, in prova di tale asserzione, alcuni documenti diplomatici, nei quali, come ministro degli esteri, affermava il principio del rispetto alla libera volontà della Bulgaria. In quell'occasione egli contrastò l'opinione così della Russia come della Turchia e della stessa Inghilterra. E vinse! Lo afferma con orgoglio, non per sè, ma pel nostro Paese. (*Vive approvazioni*)

Nessun'altra questione si è sollevata in Oriente nella quale l'Italia abbia avuto una parte secondaria. Quando si vollero restaurare alcune scuole già abolite, la Turchia si oppose, ma allora l'oratore non era al Governo. In Oriente l'Italia non ha seguito altra politica che quella più conforme alle sue origini, di agevolare cioè lo sviluppo pacifico di tutte le nazionalità. Ha inteso ripetere un concetto ormai vecchio: molti, che l'Austria è destinata a dissolversi. L'Austria ha tale una vitalità politica e militare che non si dissolverà facilmente, e se si dissolvesse ciò sarebbe un danno per noi perchè perderemmo il nostro baluardo verso l'Oriente, inquantochè ciascuna delle nazionalità che costituiscono l'impero non è abbastanza forte da poter resistere ad una invasione straniera. Il mondo cammina. Ormai la questione delle nazionalità non ha più l'importanza che aveva quarant'anni addietro; le questioni umanitarie si vanno sempre più sostituendo a quelle nazionali, e non si può considerare la politica estera così come la consideravano Mazzini nel 1831. Coloro che in questa Camera si credono all'avanguardia del pensiero per quel che riguarda la politica estera, sono ormai alla retroguardia. (*Benissimo. Approvazioni*)

Il presidente del Consiglio termina domandando venia alla Camera di aver voluto interloquire in questa discussione, ma ha dovuto intervenirvi per correggere alcuni apprezzamenti erronei sul conto suo. (*Bene! Bravo! Applausi*)

⁂

BARZILAI, per fatto personale, non ha travisato i concetti dell'on. Crispi, non ha negato le sue nobili iniziative di politica orientale. Solo ha osservato che la politica della triplice alleanza non ci darà la rivincita dei dolorosi fatti del 1866, e che neppure egli, l'on. Crispi, ha potuto rompere quella rete d'interessi che la triplice alleanza ha tenuto in Oriente a nostro danno.

Imbriani contro la triplice.

IMBRIANI dichiara che se nel 1866 l'Italia non raggiunse i suoi naturali confini, la colpa fu della Prussia, nostra alleata, che si fermò sulla via di Trieste e sulla via di Trento, dove ci avanzavamo vittoriosi, con un trattato che neppure ci volle consultare. Le giornate di Custoza e di Lissa furono due battaglie sfortunate, ma non decisive, ignorando perchè la Prussia non avrebbe vinto se l'Austria non avesse impegnato contro di noi le migliori sue forze ed i più valorosi suoi condottieri. (*Commenti e interruzioni*) Se nel 1866 le Alpi si abbassarono a nostro danno, lo dobbiamo all'alleanza prussiana. Si augura che la nuova alleanza non ci dia nell'avvenire siffatti risultati.

MICELI: « La Prussia ci ha dato Roma. »

IMBRIANI: « Roma l'abbiamo presa noi; ce l'hanno data Aspromonte e Mentana. »

MICELI: « Ad Aspromonte ed a Mentana io ci fui e lei no. »

IMBRIANI non solo non riconosce che sotto un Ministero Crispi non si avrebbe avuta una vergogna come quella della dimostrazione navale contro la Grecia, e lascia stare la Bulgaria, dove certo non è nel nostro interesse che vi sia un Coburgo devoto all'Austria ed ai gesuiti. (*Rumori, richiami del presidente*) Non può approvare i voti che il ministro Crispi fa per la conservazione dell'Austria, la quale tiene le chiavi di casa nostra. (*Energici richiami del presidente*) Nè può approvare che il ministro Crispi dica che i sentimenti nazionali debbano cedere davanti i sentimenti umanitari. Non si può parlare di umanitarismo quando si è alleati a potenti imperi feudali. Non si può parlare di sentimento nazionale che deve cedere davanti al sentimento umanitario quando si viene ad ogni momento a parlare qui di patriottismo e domandare sacrifici in nome della patria.

Il PRESIDENTE domanda all'on. Pandolfi se mantiene il suo ordine del giorno.

PANDOLFI è lieto delle dichiarazioni del presidente del Consiglio, consente all'ordine del giorno da lui presentato, che mantiene.

CRISPI prega l'on. Pandolfi di ritirare il suo ordine del giorno. La Camera non potrebbe votare una risoluzione di carattere astratto. Quanto al disarmo, l'oratore narra che nel 1877 (*segni d'attenzione*), pregato dal Gambetta, trattò col Bismarck della possibilità di un patto di disarmo, ma il principe di Bismarck, pur non mostrandovisi alieno, dichiarò che siffatti tentativi avevano sempre fallito. Osserva che da 15 anni la politica internazionale si propone per supremo obbiettivo la pace. Nessuno può desiderare la guerra, perchè anche una vittoria arrecherebbe danni incalcolabili. Dopo queste ulteriori dichiarazioni prega l'on. Pandolfi di ritirare il suo ordine del giorno.

PANDOLFI prende atto di queste dichiarazioni e ritira il suo ordine del giorno, il cui concetto è nell'animo di tutti.

Il seguito della discussione è rimandato a domani.
Levasi la seduta alle ore 18,30.

PER TELEGRAFO DA ROMA

Note alla seduta della Camera.
Le tirate d'Imbriani e le disquisizioni di Bovio.
Le dichiarazioni del presidente del Consiglio.

4, ore 15,50.

Anche oggi, quando si aperse la Camera, i deputati presenti erano in numero molto esiguo. Sedevano al banco dei ministri gli onorevoli Crispi, Blanc, Saracco, Mocenni, Morin, Sonnino e Calenda.

Poichè il presidente del Consiglio ebbe risposto all'interrogazione dell'on. Imbriani circa il brigadiere dei carabinieri Tanzini, che, in una sommossa accaduta a Mazzano di Brescia, uccise un cittadino, Imbriani replicò, dicendo che il Ministero ha la brutta abitudine di non consegnare alle carceri ordinarie i militari accusati di reati.

Crispi: « Il Ministero è immune da queste colpe. »

Imbriani: « Si tratta del Ministero della guerra. »

Crispi: « Neppure quello. »

Ripresasi la discussione del bilancio degli affari esteri, l'on. *Imbriani* dice che gli piacquero alcune frasi pronunciate ieri dal ministro Blanc, la cui eloquenza dice scucita ma efficace. (*Ilarità*) Per esempio l'on. Blanc disse che il popolo è migliore dei Governi....

Bovio, interrompendolo: « E dei suoi rappresentanti. »

Imbriani: « Sicuro, tanto più quando il popolo non può eleggere i suoi rappresentanti. » (*Rumori*)

Biancheri: « Che c'entra questo? »

Imbriani prosegue divagando. Dice che vorrebbe l'unione di tutti i popoli latini con un Consesso direttivo che si aduni una volta in Roma, un'altra in Parigi, un'altra altrove. (*Rumorosi commenti*)

Parlando della battaglia d'Agordat, l'oratore suscita vive interruzioni specialmente quando afferma che sul principio del combattimento le nostre forze s'erano sbandate e che quindi il pericolo esisteva.

(*Ore 20,30*). Molto ascoltato fu l'on. *Solimbergo*, il quale, confutando le asserzioni di vari precedenti oratori ed illustrando la sua apprezzatissima relazione, ottiene vive approvazioni e congratulazioni.

L'on. *Rizzetti* fa brevi ma pratiche osservazioni sopra la questione degli scambi commerciali, di cui urge accrescere lo sviluppo. La sua parola competente d'industriale, il quale non si limita a deplorare il male ma suggerisce i rimedi, fu accolta con frequenti *Bene! Bravo!*

Con vivissima attenzione fu ascoltato l'onorevole *Crispi*, il quale, ribattendo specialmente alcune frasi degli onorevoli Imbriani e Barzilai, sostiene la politica estera che egli caldeggia e che dice ispirarsi a principi di nazionalità e di pieno indipendenza da qualsiasi pressione straniera. Le parole dell'on. Crispi, vibranti di convinzione e che l'oratore pronuncia tratto tratto con tono commosso, producono molta impressione.

Imbriani, replicando, solleva varie rumorose proteste. Dice che i popoli debbono scegliersi le alleanze che vogliono senza piegarsi a coronati. (*Richiamo all'ordine per parte del presidente*) Imbriani prosegue: « Mentre la Prussia, senza di noi, non avrebbe avuto vittorie contro l'Austria, essa insieme all'Austria troncò la nostra marcia verso Trento e Trieste. » (*Rumori*)

Qualche voce: Potemmo venire a Roma.

Imbriani: « A Roma venimmo da noi. »

L'on. *Miceli*, il quale sta presso Imbriani, dice qualche parola come per dissuaderlo dal continuare.

Imbriani: « Voglio dire! » Infatti continua dicendo che l'Austria tiene fra le sue mani i nostri confini.

Biancheri: « Non tocchi cose che riguardano il diritto pubblico. »

Imbriani: « Appunto per diritto pubblico certe cose sono stabilite. » Termina dicendo: « Se non avete sentimento nazionale, servite! servite! » (*Oh! Rumorose proteste*)

Intanto la discussione generale è chiusa; domani si spera d'esaurire quella degli articoli.

Le dimissioni di Antonelli da sottosegretario degli esteri.

4, ore 21,50.

L'accettazione delle dimissioni di Antonelli, che la *Stefani* conferma (1) fu deliberata in Consiglio di ministri iersera. Quanto alle cause si conferma che Antonelli intendeva di manifestare alla Camera le sue riserve circa l'indirizzo politico della Colonia eritrea, non esclusa l'opera coloniale dell'onorevole Franchetti. Anche oggi si ripeteva che l'Antonelli, il quale trovavasi alla Camera, avrebbe presa la parola sul bilancio; ma pare che gli amici ne lo abbiano dissuaso. Non pare d'altronde che la rottura di Antonelli col Ministero sia così vicina come era supponibile, poichè il *Fanfulla* dice corrersi voce della imminente nomina di Antonelli a ministro plenipotenziario a Tangeri.

Oggi dicevasi che Franchetti sarebbe nominato sottosegretario agli esteri. La notizia però è infondata. Pare che per ora l'Antonelli non avrà nessun successore.

La figlia di De Felice.

4, ore 15,30.

— La signorina Maria De Felice Giuffrida (che già fece la campagna elettorale pel padre nei recenti Comizi politici quando il padre si trovava a Malta colpito da condanna) ha scritto una lettera al gruppo dei radicali amici di suo padre raccomandando loro di portare il nome del padre tra le candidature radicali nelle prossime elezioni amministrative di Roma.

Decreti nella "Gazzetta Ufficiale,,
Le nuove monete di nichelio.
I prodotti delle gabelle.

4, ore 20,50.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto, che determina il modello delle monete di nichelio rettificato. Le monete avranno da un lato due rami di alloro e di quercia intrecciati e sormontati da una stella raggiante con la corona reale e l'anno di fabbricazione, dall'altro, in giro circolare, dei pallini col numero 20 al centro ed intorno le parole: *Regno d'Italia — 20 centesimi* e due stellette. Le monete avranno corso legale in tutto il Regno, a cominciare dal presente decreto e fino al valore di cinque lire.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica inoltre:

Il decreto che concentra l'Amministrazione del legato Valletti in Orbassano nella locale Congregazione di carità;

Il decreto che scioglie il Consiglio comunale di Oncino (provincia di Cuneo) per indirizzo amministrativo illegale e nomina commissario il cav. Orsino Orsini;

Il decreto che convoca gli elettori artistici per la elezione della Giunta superiore di Belle Arti pel 20 corrente.

— I prodotti delle gabelle in aprile diedero 95,407,418 lire con una diminuzione di L. 4,443,000 sul corrispondente periodo dell'anno scorso. La diminuzione è dovuta per L. 3,750,000 alla dogana, il restante devesi alla abolizione del dazio sulle farine. Le tasse sugli affari segnano un aumento di L. 772,000 producendo un complessivo di L. 14,822,000. L'aumento si verificò su 49 provincie, mentre in 20 vi fu diminuzione, fra queste Torino, Genova e Napoli. Risulta però che dal luglio 1893 all'aprile 1894 le tasse sugli affari diedero un introito di L. 1,900,000 meno che lo scorso anno.

(1) La *Stefani* ci comunica:
« *Roma*, 4. Un decreto reale datato da ieri accetta le dimissioni di Antonelli da sottosegretario di Stato agli esteri. »

Partenza dei Sovrani da Roma.

ROMA (*S.m.*), 4. I Sovrani sono partiti per Milano alle 10,40 ossequiati alla stazione dai presidenti delle Camere, dai ministri e da numerose altre Autorità civili e militari.

La spedizione di Don Eugenio Ruspoli al Giuba.

I reduci della spedizione — Il viaggio nell'interno — La scoperta del lago Abbala — La morte del principe — La ritirata — L'arrivo a Brava — L'inchiesta sulla morte del principe ordinata dal regio console generale d'Italia in Aden al colonnello Piano qui di passaggio.

Aden, 25 aprile.

(E. B.) — Il giorno 22 corrente, provenienti dallo Zanzibar, arrivarono in Aden i reduci della spedizione del principe Don Eugenio Ruspoli. Di bianchi ce ne sono soltanto due, il signor Luca Luigi, di Milano, ed il dott. Domenico Riva, di Modena. Di indigeni ce ne sono quarantuno, per la più parte abissini stati reclutati a Massaua, alcuni somali e qualche galla.

Il principe Don Eugenio Ruspoli era qui in Aden molto conosciuto per avervi dimorato più di un mese mentre stava, verso la fine del 1892, organizzando la sua spedizione. La notizia della sua tragica morte aveva destato molta impressione, ed i reduci della sua spedizione furono accolti con molto interesse.

Avrei desiderato intervistare i signori Luca e Riva, ma mi fu impossibile, essendo essi in continue conferenze col console Cecchi e col colonnello Piano, il quale è qui di passaggio e partirà fra due giorni per Berbera.

Ho però parlato a lungo coll'interprete della spedizione, certo Bakit, e con un giovane soldato molto intelligente, certo Ibraim Hamed, che fu in Massaua per molto tempo servo del cav. Castellani, dal quale ha imparato a parlar abbastanza bene l'italiano. Ho interrogato anche altri soldati della spedizione, epperò le notizie che vi invio sono autentiche.

La spedizione comandata dal principe Ruspoli partì da Berbera per l'interno nel dicembre del 1892, ed era composta dell'ingegnere Brochard, svizzero, del signor Luca, milanese, del signor Dalseno, triestino, del dott. Riva, modenese.

Appartenevano alla spedizione 100 soldati indigeni reclutati dal principe a Massaua, ad Aden, a Berbera. Scopo del viaggio era di esplorare il corso del Giuba e le frontiere del Kaffa, poi di visitare i laghi Stefania e Rodolfo, ed in ultimo raggiungere la costa a Zanzibar, attraversando l'Uganda.

Mentre la spedizione attendeva alla esplorazione del Giuba, cessavano di farne parte l'ingegnere Brochard, perchè ammalato, ed il signor Dalseno per dissensi che pare egli abbia avuto col principe. Questo avveniva nel giugno del 1893. Ma è delicata questione, che io non voglio nè debbo pregiudicare.

Dopo molte peripezie e diserzioni di indigeni, dopo aver subito grave moria nel bestiame, la spedizione ebbe a sostenere parecchi combattimenti nell'attraversare le tribù dei Galla Arussi. In una scaramuccia il principe Ruspoli ebbe la giubba forata in due posti da una lancia scagliatagli a breve distanza.

Nell'ottobre del 1893 la spedizione giungeva a Coromma, vicino al lago Stefania.

Dall'accampamento di Coromma il principe si distaccò con venti uomini, ed a parecchie giornate di marcia scoperse un lago largo trenta chilometri e lungo quindici che gli indigeni chiamano Abbala e che non è segnato sulle carte più recenti di quelle regioni. Questa scoperta rallegrò molto il principe, che si accingeva a completarla con accurati studi.

A Coromma la spedizione fu accolta con molta benevolenza dal sultano Gulo, che fu aiutato dal principe a battere i beduini cascian, suoi nemici accaniti. Fu a Gulalegendo, stazione situata a tre giorni di marcia dal lago Stefania, che avvenne il triste fatto che costò la vita al principe.

Il giorno 3 dicembre il principe, a poca distanza dall'accampamento, solo ed armato di fucile wetterly, uccise quattro elefanti. Animato da questo successo cinegetico, il principe uscì dall'accampamento il giorno 4 dicembre, verso le 15, sperando di rinnovare la fortuna del giorno precedente.

Egli però, invece che del wetterly, uscì armato di fucile a due canne (paradoxe). Non volle soldati seco; solo si fece accompagnare a distanza da certo Mohamed-el-Tawil, che teneva a mano il cavallo insellato del principe. A circa 500 metri dall'accampamento fu veduto un grosso elefante la cui gigantesca mole spiccava nella circostante pianura priva di alberi. L'elefante era stato ad abbeverarsi al fiume Sagan e si muoveva in direzione opposta al campo.

Il principe dirigevasi arditamente contro di lui mentre otto o dieci dei suoi soldati di guardia ai muli ed al bestiame assistevano trepidanti a circa 200 metri al dramma che stava per isvolgersi, senza però avanzarsi, avendone avuto assoluta proibizione dal principe.

Quando il principe fu a circa quaranta metri dall'elefante, gli sparò un primo colpo che lo ferì alla gamba destra anteriore. L'elefante gridando rincorse il principe. Questi a venti metri gli sparò un secondo colpo che parve non abbia ferito l'elefante, il quale continuò a correre sul principe. Egli lo aspettò di piè fermo ricaricando l'arma. Ma non potè far fuoco perchè l'elefante gli fu sopra ed afferratolo colla proboscide a mezza vita lo scagliò in alto e poscia, quando ricadde al suolo, lo pestò sul petto e fuggì barrendo.

I soldati del principe testimoni della triste scena diedero l'allarme al campo e corsero tutti sul luogo della disgrazia. Il principe giaceva al suolo cogli abiti stracciati ma senza ferite apparenti. Egli respirava ancora, ma dopo pochi momenti spirò. Non ebbe ossa fratturate, solo dalla bocca emetteva sangue.

Accorsero sul luogo il signor Luca, che stava

lavorando nella zeriba, ed il dottor Riva coi medicinali occorrenti. Adagiato il principe su una barella, fu portato al campo. Il sultano Guio, che era molto affezionato al principe, volle che gli fosse data sepoltura ad Amara Bugi, accanto alla tomba del padre suo.

Il dottor Riva ed il signor Luca avrebbero voluto riportare in patria il cadavere del loro amato capo, ma non poterono. Lo raccomandarono alla pietà di Guio e deposero nella tomba scavata nella roccia una bottiglia suggellata con entro un foglio contenente la descrizione del triste avvenimento.

Dopo la morte del principe il signor Luca assunse il comando della spedizione. Egli è un uomo attivo ed energico. Fu sott'ufficiale nel Corpo dei cacciatori a Massaua ed Asmara. Era molto devoto ed affezionato al principe.

La spedizione dovette ritornare alla costa attraverso a nuove peripezie ed a drammatici avvenimenti. Essa scelse la via di Otallo-Dolo-Logh-Bardera-Brava. Giungeva a Bardera nel febbraio del corrente anno. In questa località sosteneva un combattimento contro mille indigeni della tribù Ruvi Aganuan, che le contesero il passo. La spedizione ebbe alcuni morti e feriti, ma potè passare.

Nel marzo la spedizione giungeva a Brava, d'onde partiva per Frugba per giungere a Aden. Di 100 indigeni di cui si componeva la spedizione alla partenza da Berbera, soli 41 ritornarono ad Aden.

I rimanenti o disertarono o morirono. Qui ad Aden, dove il principe Ruspoli aveva molti amici, si stentava a credere che egli fosse proprio stato ucciso da un elefante. Si temeva fosse stato vittima di agguati per parte di indigeni o dell'interno o della stessa sua scorta. Le ipotesi facevano il loro corso. Epperò il console generale comm. Cecchi, che il giorno 23 doveva partire per Zanzibar sia per distruggere queste voci, sia per fornire al desolato padre del defunto principe ed al pubblico italiano che fu dal triste avvenimento profondamente commosso i particolari intorno alla fine precoce del giovine principe, molto opportunamente incaricò il colonnello Piano, qui di passaggio, ed il signor Lang, reggente il Consolato italiano, di procedere ad accurata inchiesta sul fatto e di raccogliere tutte le prove testimoniali dai soldati della scorta prima che questi si sciogliessero.

Mentre vi sto scrivendo, il colonnello Piano ed il signor Lang, sotto la veranda del Consolato, hanno radunato tutti i reduci della spedizione, ed alla presenza di quattro interpreti li stanno interrogando uno ad uno previo giuramento sulla croce o sul Corano, a seconda della religione a cui appartengono gli interrogati. Anche i signori Luca e dott. Riva furono interrogati a lungo e ripetutamente col vincolo del giuramento.

L'inchiesta durò due giorni, e so da certa fonte che essa ha messo in chiaro la devozione al principe per parte dei signori Luca e Riva, che sempre lo coadiuvarono con zelo ed affetto, nonchè il profondo attaccamento e le prove di valore e di fedeltà date dagli ascari che ancora rimangono, che amavano e veneravano il principe come un padre, e del quale dicono che era forte come il leone, buono e sapiente come un Dio.

Il tragico avvenimento è successo quale ve l'ho descritto, ed è confermato da altri dieci testimoni oculari.

L'ordine dell'inchiesta ed il modo rigoroso e scrupoloso con cui fu fatta fecero qui ottima impressione.

Si dice che il colonnello Piano abbia arruolato la maggior parte degli indigeni superstiti della spedizione Ruspoli quale scorta pel viaggio che egli sta per fare nei vollo-galla.

Il processo della Banca Romana.

ROMA (*N.s.*) 4 (ore 14,30). L'udienza si apre alle 10. Sono presenti tutti gli imputati, disposti come l'altro ieri. Il pubblico neppure oggi è troppo numeroso; anche le tribune sono scarse.

L'avvocato *Paolo Marini*, a nome degli azionisti Castelnuovo e Palcani, sostiene la costituzione della Parte civile, avendo gli azionisti patito danno da Tanlongo e Lazzaroni.

L'avvocato *Vinai*, rappresentante la Parte civile Plebano, si associa alle conclusioni del collega Marini, sostenendo che anche il Plebano, come possessore di un'azione, ha diritto a costituirsi Parte civile.

L'avvocato *Barzilai* confuta i due oratori. L'udienza antimeridiana è occupata da queste discussioni. Nessun incidente. Gli imputati sono tranquilli. Anche oggi molti conoscenti e parenti vanno a salutarli prima e durante il dibattimento.

Nell'udienza pomeridiana il procuratore generale comm. *Durante* associasi alla domanda dei difensori degli ex-reggenti la Banca Romana e chiede che la Corte non accetti la costituzione della Parte civile Palcani, Castelnuovo e Plebano, dichiarando che o bisogna ritenere gli ex-reggenti complici del reato imputato a Tanlongo e Lazzaroni e sottoporli con questi al procedimento penale, o bisogna rinviarli al Tribunale Civile.

Vinai, rappresentante di Plebano, combatte le conclusioni del Pubblico Ministero, sostenendo il diritto di Plebano di costituirsi Parte civile.

Anche l'avv. *Marini* replica in difesa della costituzione della Parte civile degli azionisti.

Alle ore 15,10 il Tribunale si ritira per deliberare.

(*Ore 16,18*). La Corte rientra alle 17. Il presidente legge una lunga sentenza motivata. Dichiara legittima la costituzione della Parte civile della Banca d'Italia e degli azionisti Plebano, Pancaldi e Castelnuovo, ma rigetta l'istanza perchè vengano a rispondere in sede d'Assise per le responsabilità civili finanziarie Torlonia, Mazzino, Simonetti e gli altri reggenti e censori della Banca Romana, rinviando ciò alla sede civile.

Levasi l'udienza.

Un'altra sentenza nella causa Chauvet-Lambertini.

ROMA (*N.m.*) 4 (ore 21,30). Come sapete, la contessa Lambertini aveva citato davanti al Tribunale Civile di Roma Costanzo Chauvet, già suo tutore, chiedendogli la rifusione di 100,000 lire costituite nelle mani di lui dal cardinale Antonelli, zio di lei, come assegno dotale. Il Tribunale sentenziò doversi il Chauvet le 100,000 lire alla Lambertini, e nella sentenza dichiarò la esecutorietà provvisoria.

Contro la esecutorietà provvisoria di tale sentenza il convenuto interpose appello. Ma oggi la Corte emanò sentenza con cui conferma la provvisoria esecutorietà contenuta nella prima sentenza del Tribunale.

Così il Chauvet sarà tenuto a pagar subito le 100,000 lire alla contessa Lambertini.

Processo De Felice e soci.

PALERMO (*N.s.*) 4 (ore 14,50). Aprosi l'udienza alle ore 12. Viene introdotto il cav. *Restivo*, procuratore del re a Messina. Attesta che il 30 novembre Petrina trovavasi a Messina e si recò a deporre dal giudice istruttore. Esclude quindi che Petrina fosse andato quel giorno a Catania, contrariamente all'asserzione del questore Lucchesi.

L'avvocato *Antonino Norrillo* dice che la propaganda fatta da Bosco era morale ed educativa.

Lupi Giuseppe, socio del Fascio di Palermo, attesta che il Fascio era scuola di educazione. Bosco trattava gli operai come figli, e stigmatizzò i moti di Sicilia. Aggiunge che Bosco scrisse una commedia per dimostrare i danni dello sciopero, facendola rappresentare nel teatrino del Fascio.

Il prof. *Pizzuto Pasquale* asserisce che stimò sempre Barbato perchè colto, onesto, leale. Dice che Barbato non eccitò mai all'odio di classe ed alla guerra civile.

Piccoli: « Quale è la causa dell'odio dei dottori Beunici e Carnesi contro Barbato? »

Teste: « La causa sta in questo: che Barbato assorbì tutta la clientela dei due dottori. »

Liborio dott. Lojacono dice che la propaganda di Bosco fu sempre benefica. A domanda della Difesa risponde Barbato essere un giovane coltissimo, molto stimato dalle illustrazioni mediche. Aggiunge di aver ricevuto una schedina dal prof. Lombroso per una sottoscrizione a favore di Barbato.

Sozzana cav. Bernardo riferisce che Verro apparentemente raccomandava la calma. Ignora che cosa dicesse nel Fascio.

(*Ore 19,40*) — Il dottor *Costantino Giuseppe* da Piana dei Greci attesta che Barbato, come scienziato, godeva stima in tutto il paese e deplorava i disordini.

Arcidiacono avv. Vincenzo dice che la elezione di De Felice fu di protesta contro la immoralità invadente e le classi sociali di Catania.

Duscio avv. Francesco, assessore di Catania, dice: « L'opera di De Felice nel Consiglio comunale era moralizzatrice. »

Sapuppo cav. Asmundo, sindaco di Catania, narra che dovendo impiantarsi una scuola industriale nel Fascio, il Municipio stanziò un sussidio di 5000 lire annue.

Schirò avv. Giuseppe attesta che il Fascio di Piana dei Greci aveva per scopo il miglioramento dei contadini, la cui grande miseria fu constatata da Comandini, Fiorena, Plebano, ecc.

Seguono altre deposizioni di poco rilievo.

La campagna bacologica.

Il tempo e le malattie delle piante.

ROMA (S.s.) 4. Ecco le notizie pervenute al Ministero di agricoltura sull'andamento della campagna bacologica. I bachi sono nati quasi dappertutto: in alcune località marittime sono quasi presso alla prima muta. La quantità del seme messo a schiudere non differisce gran fatto da quella degli scorsi anni, quantunque non si prevedano prezzi veramente rimuneratori per i bozzoli. La foglia si presenta bene e rigogliosa. Negli allevamenti prevalgono generalmente le razze indigene.

* * *

Il Ministero di agricoltura comunica la seguente nota della Stazione di patologia vegetale di Roma:

« Dopo le recenti pioggie ed il rapido aumento della temperatura sono comparse crittogame dannose agli alberi fruttiferi ed alle leguminose. Perdurando questa stagione si teme il precoce sviluppo della peronospora; perciò a prevenirla gioverà che i viticultori applichino senza ritardo le irrorazioni con solfato di rame e calce. »

La condanna degli anarchici italiani a Londra.

LONDRA (S.s.) 4. La Corte d'Assise ha condannato Polti a 10 anni e Fornara a 20 anni di lavori forzati. La sentenza dice non essere necessario per la condanna che l'esplosione sia avvenuta; basta provare che furono fatti i preparativi per tale scopo.

Fornara alla lettura della sentenza gridò: *Viva l'anarchia!* Polti disse: *Dieci anni sono lunghi!*

Gli italiani vittime del terremoto di Grecia.

ATENE (S.m.) 4. Fra le vittime del terremoto nella Locrida non risulta trovarsi morto che un solo italiano: Antonio Marasco, da Motta Santa Lucia (Catanzaro). Altri sei italiani sono feriti. I più gravi (ma già in via di guarigione) sono: Lazzaro Cesari, da Roma; Semplicio Serchia, da Celano (Aquila); Candido Giometti, da Belluno; Martino Dell'Andrea, da Venezia: tutti operai al servizio della Compagnia pel prosciugamento del lago di Copaide.

Riforme elettorali in Inghilterra.

LONDRA (S.m.) 4. *Camera dei Comuni.* — Approvasi in seconda lettura con 292 voti contro 278 il *bill* relativo alla semplificazione del sistema di iscrizione degli elettori nelle liste politiche, alla abolizione del voto cumulativo e alla elezione di tutti i deputati in un solo giorno (*registration bill*).

Applausi calorosi sui banchi dell'Opposizione.

Le malade imaginaire.

Le solite fantasie della solita Stampa.

Parigi, 3 maggio.

(A. F.) — Non esiste più alcun « affare Cornelius Herz! »

Il *Figaro* intuona così il suo primo articolo di stamane, con l'aria soddisfatta e convinta di chi bandisce la buona novella.

L'affare Cornelius Herz era, del resto, già liquidato da un pezzo nell'opinione pubblica. Gli indugi d'ogni sorta, che sorgevano sempre ad impedire o a prorogare l'estradizione, dicevano troppo chiaramente qual era la strategia seguita in questa faccenda, e imposta da così baio intrico di privati e di pubblici interessi. Ciò non ostante, Cornelius Herz può oggi cantar davvero vittoria, e andare in Campidoglio a ringraziare gli Dei, e a ringraziare anche Fabio Massimo *cunctator*, dal quale egli ha preso non infeconde lezioni di tattica.

Ricorderete che or fa un anno, il 15 giugno 1893, la Corte di Cassazione, riparando la precedente sentenza, aveva dichiarato prescritta l'azione per tutte le imputazioni di truffa e di abuso di fiducia mosse agli amministratori del Panama. Fu allora che Ferdinando e Carlo Lesseps, e con essi anche l'Eiffel — l'autore della famosa torre — tirarono il fiato. Ma contro Cornelius Herz rimaneva un'azione intentata dagli eredi del barone Giacomo Reinach — il banchiere « suicidato » dagli.... amici.

Il buon dottore, a dir vero, prese filosoficamente la cosa.

> Nil admirari prope res est una, Numici,
> solaque, quae possit facere et servare beatum.

Senza stupirsi del trattamento di favore che gli era accordato, Herz se ne rimase tranquillamente nel suo rifugio di Bournemouth, al Tankerville Hôtel. Fece come usano i soldati poltroni, quando la sveglia di buon mattino viene a turbare troppo prematuramente la loro pigrizia: si diede malato.

La storia della malattia del bravo dottore è una pagina comica frammischiata a tutta la losca tregenda del Panama, la quale, del resto, di pagine comiche ne ha parecchie, come avviene sempre nelle cose anche più serie e gravi della vita. Infermo per un morbo ipotetico, Cornelius Herz non era in grado di sopportare il viaggio e le emozioni di un'estradizione..... Il Governo francese mandò replicatamente ad accertare il suo stato: e, fra gli altri, vi andò, con un collega, il celebre Brouardel, sollevando poi, al suo ritorno, quel gran baccano da cui fu agitata, in ottobre scorso, l'Accademia di Medicina. I medici andavano, tornavano; ma Herz teneva duro. Non potendo fare il morto, faceva il moribondo.

Caran d'Ache ha illustrato con la sua bizzarra matita, nei *Clous de l'année*, la farsa di Bournemouth. Herz sta giuocando a picchetto con un amico, rallegrando la partita con frequenti libazioni. Lì accanto c'è una statua di legno che lo rappresenta perfettamente, in veste da camera, con volto sparuto, accasciato in un seggiolone. Il domestico sta spolverando questo Herz da museo Grévin..... Improvvisamente si annuncia l'arrivo dei medici periti. Il vero Herz scompare: scompare lo *champagne* e le carte da giuoco. I medici entrano, osservano il malato.... di legno, lo ascultano, gli tastano il polso, gli tendono la temperatura..... e se ne vanno impietositi sul suo stato, esclamando: « Povero dottore! »

Tout est bien ce qui finit bien. Fra gli eredi Reinach e la moglie di Herz da una parte, e i rappresentanti degli obbligazionisti del Panama dall'altra, è intervenuto un accordo pel quale gli eredi Reinach e l'Herz versano alla Società in liquidazione la somma di tre milioni e 50 mila lire. Il Tribunale della Senna ha omologato ieri questa transazione che risale al mese scorso. Così cade ogni azione contro il « povero malato » di Bournemouth. Ed ora, si può esserne certi, egli non tarderà a guarire.

Così, a poco a poco, le ultime eco dei famosi processi si vanno spegnendo. Che rimane di tutto quel grande scandalo? La prigionia di Bahaut. Ma Eiffel conta tuttavia i milioni a dozzine, benchè, per amareggiargli la vita, gli vogliano sbattezzare la torre; Floquet si crogiola nel suo scanno del Lussemburgo, a conforto del posto perduto a palazzo Borbone; Rouvier, nominato presidente della Commissione del bilancio, ritorna in prima linea nell'attuale dibattito finanziario. E Shakespeare, tornando al mondo, potrebbe riscrivere la sua commedia: « Molto rumore per nulla ».

* * *

La luna di miele degli amori tra il *Figaro* e l'Italia ha durato poco. L'intervista regia del Calmette va cadendo nell'oblio e lo « Z » del giornale di via Drouot, nei suoi *Dessous diplomatiques*, si affanna a dimostrare quanto sia stata provocante la condotta dell'Italia verso la Francia nell'ultimo periodo del precedente Ministero Crispi.

Crispi: ecco il « gran nimico ». In cinque lunghe colonne lo storico dei « disotto » narra tutte le machiavelliche perfidie dell'Italia per spingere la Francia alla guerra, e per inimicarla con la Russia. Figuratevi! Le capitolazioni di Tunisi e di Massaua, l'incidente del Consolato francese a Firenze, la spedizione del famigerato Atchinoff con il relativo affare di Sagallo, danno materia più che sufficiente al caro « Z » per ricamare delle sentimentali variazioni sul desiderio della pace in Francia e, viceversa, sulle velleità bellicose dell'Italia. Lo « Z » spinge il suo candore fino a scandolezzarsi che il conte di Munster avesse allora ricevuto ordini di dichiarare che, in eventuali complicazioni, l'Italia non sarebbe stata isolata.

Non varrebbe la spesa di rilevare queste innocenti divagazioni del supplemento settimanale, se non fornissero una prova di più circa la consentaneità e la coerenza di condotta di certa Stampa di qui. Bisogna proprio farvi sempre la tara. Non istilinquirci alle dichiarazioni d'amore; non irritarci ai bronci passeggeri. Il tempo renderà ragione della condotta pacifica e leale del nostro paese. E l'èra dell'armonia ritornerà, malgrado gli sfoghi in contrario.... e, anche, malgrado le resipiscenze in favore, di una certa Stampa di qui.

La vertenza franco-portoghese.

PARIGI (S.s.) 4. Tutte le divergenze pendenti tra la Francia ed il Portogallo furono appianate. Bihourd ritornerà prossimamente a Lisbona.

I romei spagnuoli in Sardegna.

CAGLIARI (S.s.) 4. I pellegrini spagnuoli sono partiti a bordo del *Rabat* e del *Bellver*. Al momento della partenza gridarono replicatamente: *Viva l'Italia! Viva l'ospitale Sardegna!*

Fine dello sciopero di Udine.

UDINE (N.s.) 4 (ore 16,10). Per la intromissione del prefetto lo sciopero delle setaiuole è cessato questa mattina. Domattina verrà ripreso il lavoro con un orario di dodici ore giornaliere. Le scioperanti si mostrano contente dello scioglimento avuto dalla vertenza.

Le Opere pie di Torino e i provvedimenti finanziari

Il memoriale al ministro delle finanze.

Come i lettori ricordano, il 16 dello scorso aprile aveva luogo nel Palazzo civico la riunione di numerosi rappresentanti delle Opere pie di Torino. L'iniziativa della riunione era stata assunta dalla Congregazione di carità, ed aveva per iscopo di esaminare i provvedimenti finanziari del Governo in quanto potessero colpire le entrate patrimoniali delle Opere pie.

Eletto presidente della riunione il conte di Masino, presidente della Congregazione di carità, affermando altamente che la riunione non aveva nè poteva avere carattere di opposizione o protesta verso il Governo nè verso i provvedimenti da lui escogitati in genere per dare assetto alla finanza pubblica, faceva presente l'opportunità di circoscrivere la discussione al solo aumento della ritenuta dal 13 20 0/0 al 20 0/0 della tassa di ricchezza mobile.

Le ragioni di questa proposta non potevano non incontrare l'approvazione degli intervenuti, i quali, escluso l'esame di ogni altro provvedimento, convennero poi unanimi nel concetto che si dovesse far presente al Governo del Re le conseguenze gravissime che il progettato aumento avrebbe recato alle Opere pie di Torino.

In quest'intento venne approvata la redazione di un memoriale, incaricando il presidente di compilarlo.

Il memoriale fu allestito e ne venne pure fatta la presentazione al Governo del Re, il quale, si spera, verrà tenerne il debito conto, in quanto con esso si tende a far valere l'interesse delle Opere pie, vale a dire dei poveri.

Ecco ora le ragioni del memoriale firmato dal conte di Masino, che fu inviato al Ministero delle finanze:

La natura delle funzioni degli amministratori di Opere pie li deve distogliere e li distoglie da qualunque vista politica; essi non possono nè devono occuparsi che del bene dei poveri loro affidati; e se è lecito a loro esprimere un avviso politico, questo solo deve essere di plauso agli sforzi che il Governo fa per rialzare le sorti della finanza pubblica. Se questa esige che aumentino gli aggravi dei contribuenti, niuno deve sottrarvisi, e, per quanto grave possa essere la misura, si colpisca anche il patrimonio dei poveri.

Non pare tuttavia che sui poveri debbano gravare, più che sugli altri cittadini, i pubblici pesi. Questo fu considerato dagli amministratori delle Opere pie di Torino, come da quelli di altre cospicue città; e questo sarebbe l'effetto della proposta del Governo, ove fosse mantenuta nei termini nei quali fu fatta.

Non si vuole qui indagare se sia conveniente che, con più grave imposta sui titoli dello Stato, si allontanino i cittadini dall'impiegare in essi i loro risparmi e dal consolidare così il credito pubblico, sottraendolo alle oscillazioni prodotte da cause estranee e talvolta artificiali.

Il privato cittadino potrà avere d'ora in avanti minore spinta a quella forma d'impiego, e potrà così sottrarsi a quella più grave imposta che il progetto di legge introdurrebbe.

Ma per le Opere pie la cosa non può procedere così. Da gran tempo le Autorità amministrative hanno in tutte le forme sollecitato le Opere pie ad impiegare i loro capitali in titoli del Debito pubblico dello Stato o in altri titoli emessi o garantiti dallo Stato; poi coll'art. 28 della legge 17 luglio 1890 tale impiego divenne obbligatorio. Ond'è che per le Opere pie non può avvenire quello che può avvenire pei privati, i quali poterono e possono sottrarsi alla creata diminuzione dei loro redditi. Lo Stato ha loro imposto un impiego, ed ora verrebbe a colpire appunto un tale impiego, poichè la misura del 20 per cento graviterà solo sui titoli sopra menzionati.

Non può avvenire per alcuno altro quello che si verificherebbe per le Opere pie, poichè a niun altro, fuorchè ad esse, fu dapprima in via amministrativa e poscia in via legislativa imposto quell'impiego.

Le Opere pie, assorbendo una grande quantità di titoli del Debito pubblico, hanno giovato grandemente al loro collocamento; non vi è ragione adunque di contraccambiare questo servizio con un maggiore aggravio, cui non possono sottrarsi, mentre sono pur già colpite dalla tassa speciale di manomorta.

Se deve essere cura costante dello Stato che i redditi delle Opere pie vadano a beneficio delle classi povere, quale sarebbe la conseguenza della progettata misura?

Evidentemente quelle che dovrebbero diminuire di altrettanto le miserie soccorse, e questo per effetto del non spontaneo privilegio di essere creditori dello Stato.

È di questo doloroso effetto che le Opere pie hanno ragione di preoccuparsi.

Se è vero che nell'applicazione delle imposte si deve essere guardinghi sopratutto nel colpire il necessario, è manifesto che quello che si toglie alle Opere pie costituisce la diminuzione di quanto è necessario; e, gravandole di più, si procederebbe con criteri affatto opposti a quelli che regolano l'assetto delle imposte.

A dimostrare quali sarebbero gli effetti del progettato provvedimento basti il dire che da computi fatti in riguardo a 87 Opere pie che non sono tutte quelle che esistono in Torino, la differenza di imposta fra il 13 20 ora pagato ed il 20 0/0 proposto sarebbe di annue lire 101,201 02.

Le gravi crisi dalle quali sono colpite le popolazioni rendono sempre più numerosi i poveri e più gravi i bisogni a soddisfarsi. E' perciò tanto meno opportuno il momento di restringere l'opera della beneficenza ed allontanare le persone benefiche dall'aiutarla pel timore che lo Stato, non la classe povera, approfitti del loro aiuto.

SPORT

Corse velocipedistiche di Torino.

(Seconda giornata — Venerdì, 4 maggio).

Favorita da un sole splendido, ma da minor concorso di pubblico, la seconda giornata di queste corse, promosse dal nostro fiorente Veloce-Club, riesce meno animata, anche perchè non c'è in vista che l'attrattiva di una sola corsa.

Il palco reale è oggi vuoto.

Il totalizzatore installato dalla Società funziona anche oggi, ma.... magri affari.

La corsa unica d'oggi *Velodromo* è internazionale di resistenza e libera a tutti. Il percorso è di *cinquanta* chilometri equivalenti a [illegible] 135 volte il giro della pista. Tempo massimo due ore.

Gli inscritti sono dieci, tra cui l'inglese Bardin, dell'Athletic-Club di Londra, che, come lei, si ostina a.... non comparire, e che qualche ditta attorno a noi vuol farci credere egli si trovi tuttora fra le sue nebbie....

Alle 17 meno 5 i soliti rintocchi danno la partenza.

I corridori sono sei: Emanuele Attilio (che si dice tenente dei bersaglieri), Cotti Ernesto del Veloce-Club di Torino, Spofford (Fortunato Consumo) della « Forza e Coraggio » di Milano, Torchio Ernesto del Veloce-Club di Torino, Tafani Giovanni, dell'Unione Velocipedistica di Pavia, e Sarzano di Casale.

Al terzo giro abbiamo subito due incidenti: a Tafani si guasta la macchina ed egli si ritira dalla pista; Emanuele cade a terra, ma rimonta prontamente, e via di volo riacquista rapidamente il tempo perduto.

Nella prima mezz'ora i cinque rimasti, che corrono quasi sempre in gruppo, hanno fatto 16,845 metri (circa 45 giri). Un terzo della corsa è compiuto.

Dopo un'ora metri 31,817 (giri 87).

Al 106° giro Torchio si ritira.

La corsa procede quindi piuttosto uniforme e monotona sino agli ultimi dieci giri, coi quali comincia la rincorsa delle volate, fra un'estrema animazione del pubblico, fattosi alla chiusura più numeroso.

Ecco l'esito della corsa:

1° Sarzano, di Casale (L. 150). Tempo impiegato ore 1,33',57".
2° Spofford, di Milano (L. 100).
3° Cotti di Torino (L. 50).
4° Emanuele di Torino (Medaglia d'oro piccola).

NOTIZIE ITALIANE

PALERMO (N.m.) 4 (ore 19,40). **Il delitto di due adulteri.** — A Novara di Sicilia fu trovato morto Michele Anzaldo. L'autopsia constatò che il pover'uomo fu strangolato mentre dormiva. Vennero arrestati la moglie e il ganzo di costei, autori del misfatto.

ROMA. Per la insequestrabilità degli stipendi. — Riceviamo:

« Si è costituito in Roma un Comitato per promuovere legale agitazione allo scopo che la legge 4-4-1871 abbia estensione a beneficio anche degli impiegati di pubbliche amministrazioni, i quali hanno lo stipendio gravato della sequestrabilità del quinto. Ne fanno parte impiegati ferroviarii ed impiegati di altre amministrazioni; ne è stato nominato presidente l'avv. Enrico Piccione e segretario il signor Rossi Gaetano.

« Il Comitato raccoglierà le adesioni di tutti gli impiegati interessati residenti nel regno. Sarà indetto Comizio nel corrente maggio. La sede del Comitato è in via XX Settembre, 89. »

NAPOLI, 3. **Un dramma in una fogna.** — Un fatto veramente victorughiano si è svolto ieri nel sottosuolo di Napoli.

Un negoziante di pellami al Duomo trovò la sua bottega svaligiata; un foro era stato praticato nel suolo, corrispondente nella platea delle fogne. Il negoziante ne diede avviso alla Polizia, che subito mandò degli agenti in perlustrazione in quei sotterranei. Gli agenti, con delle lanterne, cominciarono il sinistro cammino, quando un'ombra si parò loro dinanzi. Era, evidentemente, uno dei ladri sotterranei.

Gli agenti stavano per ghermirlo quando quegli cominciò a fuggire. Allora cominciò una strana corsa in quelle catacombe cloacali. Un agente tirò un colpo di rivoltella che fece dare un grido al fuggitivo: « Non m'uccidete! » E la corsa continuò. Ad un punto l'uomo disparve. E per quante indagini si fossero fatte non fu più trovato. Più pratico degli agenti, egli, per qualche corsetto, trovò la sua salvezza.

VENEZIA. Una dichiarazione. — Il collega signor Francesco Sandoni, collaboratore della *Gazzetta di Venezia* e della *Venezia*, a togliere la possibilità di equivoci a riguardo della sua condotta giornalistica, ci prega di dichiarare ch'egli non è il corrispondente (*f. s.*) da Venezia. Il che facciamo volentieri.

BRESCIA, 4 (Ier). **L'opera di uno scultore respinta.** — Venne respinto dal Comitato milanese il gruppo dello scultore bresciano Ghidoni: *Le vittime del lavoro*, rappresentante tre splendide figure di donne considerate *perdute*, ma che viceversa poi è più bello forse di tutte le altre! La causa del rifiuto sarebbe che il gruppo riuscirà scandaloso; ma non è nè la posa, nè la forma, nè altro giustifichi tale provvedimento!

CUNEO, 4 (Fesr). **Un processo per duello.** — I lettori della *Piemontese* ricorderanno forse il duello avvenuto il giorno 24 luglio 1893 fra il Galimberti, sfidante, ed il signor Brunetti, direttore del *Piccolo*, a causa di questione insorta il giorno prima, nel quale avevano luogo le elezioni comunali. Il Brunetti rimaneva ferito nel braccio destro non gravemente e guariva in pochi giorni.

Il Pubblico Ministero intentò contro i due avversari il processo, ma la Camera dei deputati negò l'autorizzazione a procedere contro il Galimberti, che è fra i suoi membri. Cosicchè il solo Brunetti fu citato a comparire davanti al pretore, e stamane aveva luogo il dibattimento.

Il Pubblico Ministero, ritenendo che il signor Brunetti non fosse stato la causa determinante del fatto, perchè sfidato e non sfidante, limitò la domanda della pena a tre giorni di detenzione.

Il pretore tuttavia credette estendere la condanna a dodici giorni di reclusione.

Il condannato ricorrerà in Appello.

SALUZZO, 4 (Miur). **Le opere di risanamento al nostro cimitero.** — Da una quindicina di giorni sono cominciati i lavori di risanamento del nostro cimitero comunale, e malgrado il tempo poco favorevole, vi sono condotti abbastanza alacremente dall'impresa Morsi. Per ora queste opere sono parziali e si direbbero quasi in via d'esperimento, riservandosi poi il Comune a completarle per tutto il circuito del cimitero stesso quando fossero per riuscire di buon effetto. Consistono in cinque pozzi assorbenti della profondità di 10 metri all'esterno dei due lati sud ed

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (19)

ELJEN!

Romanzo di Janine

Giovanni Brémontier era passato troppo presto per aver potuto riconoscere nella signora di Kervoja la compagna del misterioso cappuccio. Nella traversata della parte diradata del bosco egli potrebbe a tutto suo agio esaminarla, e quantunque Janska avesse lasciato la sua cappa argentata nella vettura, egli indovinerebbe subito. Quale delusione! e quanto doveva rincrescergli di avere gettato quello sguardo col quale aveva creduto d'avvolgere Tekely Markza.

Ella, benchè si sentisse vacillare le gambe, doveva mostrare un contegno fiero, doveva dimostrare che non aveva nulla a rimpiangere, e che un Giovanni Brémontier, fosse pure gran poeta e fiero gentiluomo, non poteva umiliare una Taleski.

Raddrizzandosi, ella passò istintivamente la mano nei suoi capelli, incrociò le braccia e rese ai suoi occhi lo splendore un momento prima offuscato dal sogno. Essi arrivavano. I pini gettavano le loro grandi ombre sullo spazio libero, rischiarato dagli ultimi raggi del sole.

Egli era lassù! Oh! ben nascosto! Nella siepe non la menoma apparente apertura. Egli doveva credere impenetrabile il velo dalle piccole foglie. Nessuno poteva indovinarlo, nessuno altri che lei.

Janska aveva veduto senza guardare, senza girare la testa, parlando con voce calma al signore di Kervoja.

Perchè era egli lassù? Ah! non certamente per vedere passare il suo compatriota.

Il poeta doveva esserci detto che Janska, annoiata di rimanere in castello, ritornerebbe un giorno a correre i boschi, e come altra volta veniva per imporsi, per mostrarle che non era dolente di averla maltrattata.

— Oh! ma non trionferai, Giovanni Brémontier — disse in cuor suo Janska Taleski. — Nulla potrà far piegare la testa alla nipote di Taleski Soya. Domani essa ricomincierà le sue cavalcate, e guai a te se ti ritroverai sulla sua strada; il colpo di scudiscio che hai dato al suo cavallo ti ricadrà sul viso!

X.

L'aveva riveduta, finalmente, dopo dieci giorni di attesa, di folle angoscia!

Dopo la sua conversazione colla contessa Taleski, Giovanni aveva messo in esecuzione il suo progetto d'esplorare le valli carpaziane. Sua zia gli aveva detto: « Evita le rive del Vag e la parte della foresta presso la montagna, che sono la meta delle quotidiane passeggiate di Janska. » Ed era propriamente da quella parte che egli seguiva di dirigere i suoi passi. Voleva incontrare Janska e mostrarle, colla sua attitudine, che era pentito di essersi lasciato trasportare ad un atto violento contro di lei. Brémontier aveva creduto di dare una lezione ad una fanciulla indomita, quasi crudele; egli aveva ferito una giovane generosa e amorevole.

In quel paese oppresso, dove le leggi erano rimaste le stesse che quelle del medio evo, che lasciavano i popoli nella miseria e sotto la frusta, quella figlia di una grande razza dava una parte della sua ricchezza per l'emancipazione della patria e per il sollievo delle sofferenze. Janska sacrificava la sua giovinezza, la sua bellezza, forse il suo cuore, in ogni caso le sue aspirazioni di vent'anni, per dedicarsi tutta alla vecchia avola desolata.

Quanto erano scusabili i trasporti di collera in quella natura ardente! Lungi dal reprimere l'impetuosità naturale dovuta al carattere della sua razza, l'avola stessa lo aveva sviluppato in Janska in nome d'un sentimento sacro. Ella aveva detto: « Odiare, disprezzare, flagellare quelli che ti hanno rubato il nostro nome è un dovere al quale la vita d'una Taleski deve votarsi. » E la fanciulla lo aveva creduto come credevano i martiri nella parola dell'apostolo.

Di buon'ora Giovanni errava nei boschi vicini alla strada della montagna. Quando vedesse la giovane discendere e avvicinarsi nella sua direzione, egli le prenderebbe una che la facesse arrivare in senso inverso sul medesimo cammino. Il suo orologio, ch'egli portò dieci volte all'orecchio per sentire se non si era fermato, tanto gli pareva che camminasse lentamente, segnò le tre. Allora nel suo pensiero fece il seguente ragionamento:

Janska deve attraversare la parte diradata; eccola nel viale dei pini. Un tempo di galoppo ed essa sbocca sul ponte dell'abisso, profondo, spalancato, fascinatore, pronto ad inghiottirla ad un falso passo del suo cavallo.

La magiara non batte ciglio! L'irriflessiva non ha ingannato Giovanni dicendogli: « Le donne ungheresi sono intrepide. Per bacco, sì! esse possono fare la guerra! » L'animale discende; egli deve come danzare sui lacciuoli del precipizio. L'amazzone, abituata all'abisso, non ne misura più la profondità. Il suo sguardo esplora l'orizzonte, di cui ella non varcherà mai i limiti che sulle ali del suo pensiero. Ella giunge alla piattaforma.

Ecco il vecchio servitore incaricato d'accompagnarla nelle sue passeggiate che l'attende sotto l'armatura. Così, come ogni giorno, ella va a dirgli: « Io preferisco di andare sola; riposati, mio vecchio Mauzi. »

I palafrenieri sono sotto le armi per salutarla al suo passaggio. Quelli di Taleski Istvan sanno che essi non devono trovarsi sul suo cammino, e ne approfittano per riunirsi e bere una coppa di slivovitz.

Da ieri, Giovanni, che ascolta tutto, ha inteso dire che Janska si ferma spesso ai suoi canili, che sono regali come quelli di Taleski Istvan. Ella accarezza i cani favoriti, e promette loro, al prossimo ritorno del padrone, la caccia, il suono del corno nei boschi.

La cacciatrice ha dovuto fermarsi; da dieci minuti ella dovrebbe essere là. Giovanni non si muove più, ben nascosto in un mucchio di fieno. I gri-gri dei grilli turbano solo il silenzio. Egli ascolta; gli pare di sentire la cadenza d'un passo di cavallo. Un mugolio arriva dal sentiero dei margini del Vag.

Questa volta eccola; il rumore delle zampe, divenuto molto percettibile, viene dalla parte della montagna.

No, non è dessa, ma un corriere che porta la corrispondenza alla prossima posta.

Le quattro! E l'amazzone non comparisce! Possibile che ella non faccia la sua passeggiata? La contessa Taleski ha detto: « Ella non manca mai di farla, qualunque sia l'intemperie della stagione. » Giovanni ha dovuto sbagliare d'un'ora caricando il suo orologio. Egli era sì turbato! Il suo sguardo consulta il sole; ecco che discende verso le pianure danubiane. Le ombre si allungano sotto gli alberi delle rive del Vag. Impossibile farsi illusioni; il sole segna bene quattro ore. Ma non può essere da parte di Janska che un ritardo. Sua nonna sarà sofferente.... o Janska aveva qualche lunga lettera da fare pel suo Janski....

Il tempo scorre, il suolo muscoso è calpestato dalla zampa nervosa di *Stella*, la sua giumenta nera. Obbligato a farla camminare, Giovanni ha cura di non lasciare il folto del bosco.

Un fischio, come un colpo di frusta o di scudiscio, viene a tagliare l'aria, e questo è bene il galoppo di un cavallo. Il rumore sembra venire dalla parte opposta alla montagna, ma il vento sembra di portarne l'eco.

È il mugnaio che ritorna dopo aver lasciato al villaggio i suoi sacchi di farina. Il suo cavallo, allegro, galoppa sulla via.

Cinque ore! Ella non verrà!

Quale motivo ha potuto privare Janska della sua passeggiata?

Ella deve essere ammalata..... La corsa della vigilia era stata lunga, ella dovette rientrare tardi e molto commossa. La sua ambascia diceva ch'ella aveva dovuto essere stata toccata al vivo, e in quella natura impetuosa la reazione può avere portato una crisi.

E Janska soffre per colpa di lui, Giovanni, di lui che darebbe la sua vita per lei! Uscì dal bosco, percorse i viali e giunse sulla strada, dove si fermò ancora perchè non poteva decidersi a rientrare.

Sei ore! è ben finito! ella non verrà. Andiamo, sarà per domani. Si tratta di guadagnare queste venti ore, questi venti secoli!

Giovanni conficcò le sperone nei fianchi del cavallo, che saltò e si slanciò nella valle deserta.

Il sole discendeva, illuminando dei suoi riflessi la catena dei Carpazi. Il fiume scorreva tumultuosamente sul suo letto d'alghe e di roccie. Nello spazio, solennemente silenzioso, non un soffio d'aria.

Il corsiero volava, i prati, i boschi, i mulini che fiancheggiano il Vag passavano come in una decorazione fantastica.

(*Continua*).

ovest, uno d'angolo e due altri per caduno dei lati, rispettivamente situati ad una quarantina di metri l'uno dall'altro.

Fra di loro poi sono collegati da un drenaggio alla profondità di 3 metri dal suolo con sottostante canaletto di scolo ed a livellette alternate che discendono partendo dalla metà dell'asse longitudinale di questi drenaggi sino a scaricarsi nei pozzi laterali.

Rimane così costituita una rete di canali con pozzi raccoglitori ed assorbenti saltuariamente disposti lunghesso la medesima che verrebbe ad intercettare le correnti del sottosuolo provenienti dall'esterno. Per ora, data l'esecuzione parziale, ne risentirebbe solo il vantaggio la falda sud-ovest del cimitero. Sebbene l'insieme dell'opera a priori non sia indicata come la più radicale per ottenere un sicuro risanamento, pur tuttavia deve sortire un buon effetto. Il progetto è dovuto all'ing. Claudio Moschetti, capo del nostro civico Ufficio d'arte.

VALDIERI, 4 (Stessio). **La morte del cav. Stefano Baralis.** — Questa popolazione è vivamente addolorata per la morte dell'egregio cav. Stefano Baralis, già per oltre un trentennio sindaco di questo cospicuo Comune e presidente della Congregazione di carità. Il Baralis era stato insignito della croce di cavaliere mauriziano per benemerenze acquistate per la concessione della privativa di caccia e pesca a S. M. il re Vittorio Emanuele, per l'impulso dato allo stabilimento balneare, per la costruzione della strada che conduce alle Terme e per tante altre opere che ridondano a beneficio di questa popolazione. Contava circa ottant'anni.

Domattina avranno luogo i funerali, che riesciranno degni del compianto del caro estinto.

ARTI E SCIENZE

Teatro Alfieri. — Per questa sera è annunziata una grande serata artistica in onore del maestro Thomas e per la millesima rappresentazione della *Mignon* nel teatro dell'Opera Comica di Parigi. Si eseguirà, naturalmente, la *Mignon*, coll'*concertato* dopo la seconda parte.

Teatro Gerbino. — Ricordiamo che stasera va in scena una delle prime novità promesse dalla brava Compagnia Leigheb-Andò, cioè l'annunciata e brillante commedia del Bisson: *Il Veglione*.

Liceo Musicale. — Domani, alle ore 14,30, avrà luogo nella grand'aula la prima esercitazione degli allievi del Liceo Musicale di Torino, col seguente programma:

1. Schubert — Secondo intermezzo orchestrale pel dramma *Rosmunda*.
2. G. B. Viotti — Primo tempo nel *Concerto* in la per violino (Isabella Mancini).
3. A. Costantini — *Confitemini Domino* a 3 voci.
4. A. Scarlatti — Duetto da camera (Giuseppina Sallaz e Amelia Borda).
5. Wagner — Coro delle filatrici nell'opera *Il Vascello Fantasma*.
6. Weber — Grand'aria nell'opera *Freyschütz* (Giuseppina Sallaz).
7. Ignazio von Lobin — Quattro pezzi caratteristici per orchestra.

Ai « gentiluomini campagnuoli » diamo una buona notizia: il bravo scrittore di cose agrarie, il nostro valente Sebastiano Lissone, sta per far loro un ottimo regalo, perchè pubblicherà fra breve *Il libro dei gentiluomini campagnuoli*, un preziosissimo volume che giunge proprio nel momento più opportuno.

— Badiamo all'agricoltura! — è diventato necessariamente il grido d'allarme per la difesa e la redenzione economica d'Italia. Ma l'agricoltura e l'industria agraria non devono essere abbandonate alle mani rozze e alla poca sapienza della gente zotica o di villani ignoranti. Per rialzare l'agricoltura devono adoperarsi specialmente l'uomo istruito e il proprietario intelligente; ed è per costoro che è scritto il *libro dei gentiluomini campagnuoli*.

Il Lissone non è uno di quegli uomini i quali, perchè studiano, sono chiamati *teorici* dal volgo; il Lissone è un uomo, studioso sì, ma essenzialmente *pratico*, che vive in campagna, lavora nei campi e studia pei campi. Il suo libro ha uno scopo molto buono e molto utile; armonizzare i trovati della scienza colla coltivazione della campagna, e applicare utilmente a questa ciò che la scienza va scoprendo e dettando.

Per questo il suo libro è immensamente opportuno. Sarà pubblicato, a quanto ci si dice, nella settimana entrante coi tipi di L. Roux e C., e costerà appena una lira.

Palestra Ristori. — Questa sera alla palestra Ristori esperimento drammatico-musicale con un *Monologo*, *La figlia di Jefte*, *I denari per la laurea*, *Artisti di café chantant* e intermezzi musicali con scelti pezzi.

Sala artistica Da Camino (via Carlo Alberto, N. 15). — Stasera 5ª maggio, serata della signora Moscello con *Eterno amore*, *Vendemmia*, nuovissima, *Suora di carità*; e le romanze *Lena* e *L'Usignuolo* (signorina Grospietro); *Preghiera della Mignon* cantata dalla signora Manera, e *Neh....*, *Sartoria* (sig. Opitser).

R. Accademia d'agricoltura di Torino. — Domani, alle ore 9 1/2, presso l'Orto sperimentale, via Valperga Caluso, 38, avrà luogo la settima lezione del corso popolare di frutticoltura col tema: *Della forma risultante dalla potatura — Necessità di distinguere le forme proprie della coltura di campo da quelle di giardino — Processo di formazione relativo spiegato praticamente e teoricamente*; relatore il signor prof. cav. avv. Amedeo Gencsy.

Ai cultori di vigneti. — Il signor Francesconi, agente della Real Casa, ha pubblicato ora un volume intitolato: *Nuovo ed interessante metodo pratico per concimare la vigna con molto economia senza letame di stalla*. In esso l'autore chiaramente dimostra come, con artifici speciali, mercè i trovati della scienza moderna, si possa mantenere vigorosa e produttiva la vite, colla economia del **settantacinque per cento** sugli ordinari sistemi di concimazione.

Alla libreria L. Roux e C., (Galleria Subalpina). Cent. 80.

CRONACA

La Carità del Sabato. — Cominciamo col far cenno di un atto degno del più alto encomio. Domenica scorsa gli allievi del 1° e 2° corso d'istruzione al *Tiro a segno nazionale*, in numero di 400, fecero una passeggiata militare, sotto il comando del tenente-colonnello signor G. Hernandez, direttore dell'istruzione, e del signor Padovani, tenente istruttore. Dopo la refezione, l'egregio comandante si rallegrò coi bravi allievi del buon ordine della marcia e, ricordando ad essi i poveri di Torino, fece subito l'offerta di L. 10, invitando a raccogliere un obolo per la *Carità del Sabato*. La proposta venne accolta con grande favore, poichè col tenente signor Padovani, che aggiunse altre L. 10, i componenti la balda schiera fecero tutti la loro offerta, mettendo insieme L. 45, che vennero portate al nostro ufficio.

Noi ci compiacciamo di questo atto gentile, che dimostra il buon cuore del soldato italiano e dimostra altresì come i giovani che si addestrano nel maneggio delle armi per divenire col tempo buoni e forti campioni dell'esercito nostro, imitino i maestri che danno ad essi esempio di virtù civili e militari.

Ed ora dovremmo citare ad uno ad uno, lodandone lo scopo, gli altri generosi che ci mandarono oblazioni, ma la lista fortunatamente è lunga e ci manca lo spazio per farlo. Del resto tutti nel corrispondere all'opera santa della carità si rendono egualmente benemeriti in questa rubrica pietosa, e perciò mandiamo ad essi il ringraziamento affettuoso e sincero dei poveri beneficati.

Ecco le oblazioni ricevute in settimana:

Raccolte fra gli allievi del 1° e 2° corso d'istruzione al Tiro a segno nazionale in occasione della passeggiata militare fatta domenica 29 aprile scorso. L. 45.

Signor Bettinetti Gaetano, studente in medicina, oblazione pel rinvenimento di un biglietto da L. 100 (l'oblazione è di L. 50, di cui 25 furono già date dal Bettinetti ad una signora decaduta a lui raccomandata e L. 25 destinate alla *Carità del Sabato*). L. 25.

Galeazzo Marchesa al più bisognoso allo scopo di ottenere da questi fervide preci al Signore perchè si degni concedergli la sua santa benedizione su di un bambino testè venuto alla luce, L. 5.

La Commissione incaricata dagli allievi ingegneri di Torino di preparare il pranzo offerto agli allievi del Politecnico di Milano il 14 marzo 1894 invia alla *Carità del Sabato* L. 9 05 quale rimanenza della spesa. L. 9 05.

X., L. 10 — 103 per il più bisognoso, L. 10 — E. G., L. 10 — C. V., L. 5 — N. N., per una famiglia raccomandata sabato, L. 5 — Non sono ricco ma faccio ciò che posso pel mio prossimo sofferente. G., L. 1 — X. Y. Z., L. 30. — L. D. B., L. 15. — G. per una famiglia raccomandata sabato scorso L. 10. — Totale L. 180 05.

Ora raccomandiamo:

2007. — Una povera vedova, uscita testè dall'Ospedale, dove rimase in cura tre mesi, con tre bambini, di cui uno malaticcio, senza mezzi ed in condizioni miserevoli, mancando perfino del letto per sè e per i figliuoli.

2008. — Una signora decaduta, in età avanzata, malaticcia, incapace al lavoro, senza mezzi e priva d'appoggio.

2009. — Una donna infermiccia abbandonata dal marito, che la lasciò con due bambini nella più squallida miseria.

2010. — Una madre di famiglia col marito senza lavoro e cinque teneri figliuoli, nelle più gravi angustie.

2011. — Una vedova da tempo inferma con una figlia, unico suo sostegno, senza lavoro e per di più malaticcia.

2012. — Una donna in età avanzata, sola, incapace a guadagnarsi il vitto col lavoro e sprovvista affatto di mezzi.

2013. — Una donna col marito affetto da malattia cronica e sei figliuoli, di cui uno infermo e due gemelli, nella miseria, mancando di mezzi per sopperire ai bisogni più urgenti della famiglia.

2014. — Una donna inferma col marito disoccupato, priva di mezzi ed in condizioni assai critiche.

2015. — Una vedova con due bambini senza mezzi e senza risorse.

2016. — Una madre di famiglia in gravi strettezze per mancanza di mezzi e di lavoro.

Ancora la questione della lettura De Amicis alla Federazione dei Lavoratori del Libro. — La questione è conosciuta al lettore e per la lettera del De Amicis e pel cenno che di essa abbiamo fatto, inutile perciò riassumerla. Però bisogna sapere che il resocontista della *Gazzetta del Popolo* il quale pubblicò il largo sunto della lettura De Amicis, che diede luogo ad una protesta della Federazione dei Lavoratori del Libro, è anche presidente dell'Associazione Universitaria.

Ora il Consiglio direttivo di quest'Associazione Universitaria ci manda una protesta contro la protesta della Federazione dei Lavoratori del Libro.

Noi non possiamo pubblicarla per le stesse ragioni che non abbiamo pubblicato la precedente, e ci limitiamo a stralciare da essa l'affermazione dell'altissima stima del Consiglio direttivo dell'Associazione Universitaria pel suo presidente.

Esami teorico-pratici per la professione di avvocato. — Gli esami teorico-pratici a darsi nel distretto di questa Corte d'Appello e nella prima sessione del corrente anno 1894 agli aspiranti alla professione di avvocato sono fissati per i giorni 16 e 17 maggio p. v. in una sala della Corte stessa.

L'esame scritto avrà luogo il giorno 16, alle ore 9, senza alcuna interruzione; l'esame orale avrà luogo il giorno 17, nelle ore a destinarsi.

Coloro i quali intendono presentarsi a detti esami devono farne domanda su carta da lire una al Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di questa città, corredandola dei voluti documenti, e rimettere il tutto alla Segreteria di detto Consiglio, via San Domenico, N. 11, entro il giorno 8 maggio, affinchè il Consiglio possa in tempo deliberare sulle domande che gli saranno presentate; e sono pregati di eleggere, nella domanda stessa, domicilio in Torino presso persona di loro conoscenza per facilitare ogni occorrente partecipazione e recapito.

Saranno ammessi ai detti esami gli aspiranti la cui pratica risulta denunciata alla Segreteria del rispettivo Consiglio non più tardi del giorno 31 ottobre 1892.

Gli aspiranti i quali non riceveranno entro il 10 maggio al domicilio da essi eletto in Torino avviso contrario possono ritenersi ammessi a detti esami.

Tempio della Salute. — [illegible] domenica, 6 maggio, verrà nuovamente aperta al pubblico la rinomata *Sorgente minerale di Torino* alla villa Gandolfi (Madonna del Pilone). Le proprietà terapeutiche di questa sorgente sono oramai abbastanza riconosciute e provate da eminenti idrologi moderni, e il pubblico non mancherà di accorrere, come gli altri anni, a questo nuovo *Tempio della Salute*, come lo volle denominare l'egregio prof. S. Laura.

Arresto di ladruncoli. — Enrietti Antonio, Pesando Lorenzo, Dagotto Giovanni e Damiero Battista, tutti monelli sui 15 anni, si erano già da qualche tempo uniti in società per commettere piccoli furti nelle botteghe, ed avevano specialmente presi di mira i pesi d'ottone, forse per rivenderli come ottone rotto a qualche poco scrupoloso ferravecchio o negoziante. Ieri mattina i ladruncoli, dopo abile manovra ed appostamento, atteso il momento propizio, s'introdussero nella bottega da commestibili esercita da Giorgis Giovanni, in via San Secondo, 47, e destramente involarono una marca di peso da mezzo chilogramma. Ma il Giorgis, accortosi poco dopo del tiro giuocatogli, uscì in cerca dei suoi ladruncoli, coadiuvato in ciò da certo Vaschetti ed una guardia civica incontrata per via. I monelli, fatto il colpo, come se nulla fosse, si erano recati tutti e quattro a trastullarsi sul fiume Peschiera nei pressi della Crocetta. Rintracciati e scoperti, furono tosto arrestati e condotti in Questura. Interrogati, ammisero non solo di aver commesso poco prima il furto in danno del Giorgis, ma di essere pure autori di altri furterelli di questo genere. Infatti, perquisiti, furono trovati loro indosso e sequestrati un altro peso di ottone di 1/2 chilogramma, un tovagliolo colle iniziali PA, due coltelli, due rocchetti di filo e due chiavi, tutta roba di furtiva provenienza.

Un tiro andato a male. — Verso le 11 di ieri certo Migliore Bartolomeo, d'anni 19, da Santhià, erasi recato nel negozio dell'orefice Franchino Giovanni in via del Palazzo di Città, N. 8, per cambiare la catena usata del suo orologio con un'altra nuova. Trovata quella che gli conveniva e stabilita la differenza in lire 5, fece il cambio. Senonchè in pagamento il messere, invece di dare le 5 lire in biglietti o buona moneta, gettò sul banco un biglietto *réclame* d'una Ditta di Milano e poi fuggì rapidamente, naturalmente coll'acquisto fatto. Ma il commesso col quale aveva trattato, accortosi in tempo del tiro, uscì frettoloso nella via e gridando inseguì per buon tratto il Migliore e poscia lo indicò ad una guardia civica, la quale lo inseguì essa pure e lo raggiunse nella via Quattro Marzo. L'arrestato venne tosto condotto in Questura, dove fu trattenuto.

Chi ha perduto? — Il signor Lorenzino Carlo trovò un portamonete contenente piccola somma e lo consegnò alle guardie municipali.

— Nel pomeriggio di ieri un pappagallo di ignota provenienza volò nell'alloggio del signor Zanone Giuseppe, ispettore di sezione nel Corpo delle guardie municipali in via Venti Settembre, 33, dove è tenuto a disposizione del proprietario.

Memorandum. — Comunicazioni:

Società protettrice degli animali. — Domani il Consiglio direttivo terrà la sua adunanza mensile alle ore 14 1/2 (via della Rocca, N. 40). Comunicazioni importanti.

STATO CIVILE. — Torino, 4 maggio 1894.

NASCITE: 20: cioè maschi 10, femmine 10.

MORTI: Turletti Carlo, d'anni 9, di Torino, scolaro, via XX Settembre, 41.
Capello Giovanni, id. 54, di Canelli, legatore da libri, via Monte Pietà, 28.
Pecetto Maria n. Beylis, id. 27, di Torino, operaia, Barriera di Nizza, 105.
Mancon Carolina Maria, id. 14, di Grugliasco, pastorella, stradale di Nizza, 410.
Ralli Ernesto, id. 18, di Alessandria.
Bevione Matilde n. Romaioli, id. 62, da Urbino, casal.
Ferrero Anna, id. 9, di Casale.
Novara Giacomo, id. 69, di Padova, cuoco.
Castagnino G. B., id. 28, di Frabosa Soprana, cont.
Ponasso Adolfo, id. 46, di Torino, decoratore.
Giraud Giovanni, id. 67, di Cavour, negoziante.
Chassegr Marianna n. Sertour, id. 55, di Aosta, cont.
Più 7 minori d'anni 6.
Totale complessivo 19, di cui a domicilio 9, negli ospedali 10. Non residenti in questo Comune 3.

SPETTACOLI. — Sabato, 5 maggio.

GERBINO, o. 20 1/2 (Comp. dramm. Andò-Leigheb): *Il veglione*, commedia; *Il cuoco ed il segretario*, farsa.
ALFIERI, o. 20 3/4: *Mignon*, opera.
BALBO, o. 20 3/4: *Un ballo in maschera*, opera.
TORINESE, o. 20 1/2 (Comp. comica C. Castellani): *Ester l'ebrea ossia Torquemada e le sue 77,000 vittime*, dramma; *I carbonari*, operetta.
SALONE CAFFÈ ROMANO, o. 21: Spettacolo di varietà. Compagnia eccentrica Stargulap. Sorelle Star, duettiste ungheresi. Jäger, Cavalieri, Korali e Verbelin, canzonettiste.

MUSICA AL PUBBLICO. — *Domenica 6 maggio.*

Corpo di musica militare, dalle ore 15 alle 17, nel Velodromo di corso Dante, corse di velocipedi.

Corpo di musica militare, dalle ore 16 alle 18, nel giardino della Cittadella, Esposizione Zootecnica.

Corpo di musica municipale, dalle 17 1/2 alle 19, sul corso Duca di Genova, antica piazza d'Armi, col seguente programma:

1. Marcia *Hoch Habsburg*, Kral — 2. Sinfonia del *Poliuto*, Donizetti — 3. *Notte stellata*, valzer, Galimberti — 4. Fantasia nello *Stabat* di Rossini, Mercadante — 5. Polonese per cornetto e tromba, Clarens — 6. *Thelephon*, polka, Strauss.

Musica della Società Generale degli Operai dalle ore 16 alle 18,30, al *Caffè-châlet* del Valentino.

ULTIME NOTIZIE

PER TELEGRAFO DA ROMA

Spiegazione della "Riforma,, sul ritiro d'Antonelli

La discussione del bilancio della guerra.

5, ore 9.

La *Riforma* dice che le dimissioni dell'onorevole Antonelli sono determinate da divergenze sostanziali sul programma politico del Gabinetto, verso il quale egli manterrà per altro un amichevole atteggiamento.

— L'on. Crispi, partendo stasera per Milano, porterà parecchi decreti dei suoi colleghi per sottoporli alla firma reale.

— La discussione del bilancio della guerra comincerà quasi certamente lunedì. Il *Don Chisciotte* dice che il Ministero vorrebbe sopra il bilancio provocare un voto politico, ma pare che le Opposizioni lo eviteranno per riserbarsi a discutere e votare sopra i provvedimenti finanziari.

Un voto della Lega franco-italiana.

Francia e Vaticano.

Il *Figaro* e le dichiarazioni di Blanc.

PARIGI (*N.p.*) 5 (ore 8,35). Iersera ebbe luogo alla Lega franco-italiana un'adunanza nella quale fu approvato un ordine del giorno invitante i Governi di Francia e d'Italia ad adottare tariffe ridotte per migliorare le relazioni commerciali fra i due paesi.

— Telegrammi da Roma a giornali francesi confermano che il Papa non intende intervenire nella questione della legge sulle Fabbricerie delle chiese ed in quella di monsignor Coullié, arcivescovo di Lione, che fu punito dal Governo per la nota sua lettera sulla legge suddetta. Tale incidente non muterà la benevolenza del Vaticano verso la Francia.

Frattanto Spuller, ministro dell'istruzione e dei culti, prosegue la sua azione contro monsignor Coullié.

— Il *Figaro* commenta in tuono agro-dolce le dichiarazioni del ministro Blanc alla Camera, vedendovi quasi un sintomo del desiderio dell'Italia di sciogliersi dalla triplice alleanza.

La vittima di un attentato anarchico.

LIEGI (*S.p.*) 5. Lo stato di Benson è sempre grave. Temesi che divenga cieco. Quindici anarchici vennero arrestati, di cui sei furono rilasciati.

L'Esposizione di Belle Arti alla Promotrice di Torino.

Questa mattina nel solito locale di via della Zecca si è inaugurata la Mostra annuale di Belle Arti che vien fatta dalla Società Promotrice.

Diede solennità ed importanza a questa inaugurazione l'intervento delle LL. AA. la principessa Letizia, il Conte di Torino e il Duca degli Abruzzi.

La Duchessa d'Aosta era accompagnata dalla sua dama d'onore la marchesa di Castelnuovo e dal cavaliere d'onore marchese Moncrivello.

Intervennero altresì il prefetto senatore Ramognini, il comm. Fontana, assessore rappresentante il sindaco, il conte Pinelli, procuratore generale, ed il senatore Basteris, primo presidente della Corte d'Appello.

Principi ed Autorità venivano ricevuti dal conte di Sambuy, presidente della Società Promotrice, dal conte Tornea, vice-presidente e dai membri della Direzione cav. Bistolfi, cav. Rey, cav. Allason e cavaliere Ghirardi.

Guidati dal conte Sambuy e dalla Direzione, questi personaggi visitarono l'Esposizione soffermandosi qua e là davanti alle tele ed ai lavori di scultura più importanti.

La principessa Letizia, il cui amore per l'arte è già noto, mostrò di interessarsi grandemente dell'Esposizione.

Durante la visita inaugurale, che durò circa un'ora, fu ammesso anche il pubblico nelle sale, per cui queste si animarono subito.

Nel breve giro che abbiamo fatto per le sale dell'Esposizione abbiamo riportata un'impressione assai buona della Mostra.

Il concorso degli espositori non è quale si desiderava; gli oggetti esposti sono circa due terzi di quelli dell'anno scorso. D'altra parte non vi abbiamo scorto nulla di eccezionale, nulla che attiri in particolar modo l'attenzione, quantunque sulla generale mediocrità emergano taluni lavori veramente forti e belli.

Questo minor numero di espositori dipende essenzialmente dalla Esposizione della vicina Milano, alla quale una buona parte degli artisti riserbò il maggior numero dei lavori, ed i migliori. E ciò si comprende facilmente. Molti sono infatti anche gli artisti torinesi i quali più degli altri negli anni scorsi tenevano viva questa Esposizione che mandarono lavori a Milano.

Non pertanto a questa Mostra torinese espongono Quadrone, Grosso, Gilardi, Delleani, Follini, Cavalleri, Calderini, Bottero, Saccaggi, Rubioglio, Gianni Viani, Chessa, Corsi, Ghisolfi, Pellegrini, Straita, Guidano, Marchisio, Sacheri, Pasinese, Segantini, Galateri, Avanzi, Tofani, Spreafico, Mariani, Reycend, Belloni, Buscaglione, Fragiacomo, De Avendaño, Allason, Giani, Faldi, Giusti, Rodinò, Biscarra, Jerace, Tabacchi, Marzenani ed altri che portano un nome non certo oscuro nell'arte e che meritano d'essere menzionati.

Abbiamo anche notato che il Municipio ha già fatto gli acquisti pel Museo Civico.

Di questi, come delle più considerevoli opere d'arte esposte, ci occuperemo dopo un più maturo esame dell'Esposizione.

Mostra Zootecnica.

L'inaugurazione ufficiale.

Vista oggi nel suo insieme, completata dai bovini, ovini e suini, la Mostra promossa dalla nostra Società Zootecnica si può giudicare perfettamente riuscita e soprattutto rispondente al suo scopo.

L'inaugurazione ufficiale, annunziata per le 10, è forzatamente ritardata per la coincidenza dell'apertura della Mostra di Belle Arti alla stessa ora.

Le LL. AA. la Duchessa d'Aosta, la Duchessa di Genova, il Conte di Torino, che erano attesi per l'apertura, si trovano tutti nei locali di via della Zecca.

Alle dieci nel giardino della Mostra non è giunto ancora che il comm. Garelli, consigliere delegato della R. Prefettura.

Fanno gli onori di casa il conte Di Cervignasco, vice-presidente della Società, il comm. Vignola, il marchese Ferrero di Palazzo, l'avv. Pezzi, il marchese Di San Germano, il cav. Balbo, il cav. Nasi ed altri che non riconosciamo.

Il marchese Compans, presidente della Società, è assente, trattenuto a Roma dai lavori parlamentari.

Alle undici e dieci nessuna altra Autorità essendo giunta, la Mostra viene ufficialmente dichiarata aperta.

Frattanto vediamo la Giuria dei bovini, che, per acquistar tempo, comincia l'esame de' suoi.... cornuti soggetti.

Ecco com'è composta questa Giuria:

Sezione I — *Razze piemontesi*. Presidente: Nasi cav. prof. Roberto — Di San Germano marchese Casimiro — Vignola comm. Filippo — Vergano signor Domenico — Relatore Dominici professore.

Sezione II — *Razze estere - incrocii ovini-suini*. Presidente: Fiorenzi cav. Emilio — Motti dott. Angelo — Relatore Vanuta prof. Antonio.

Sezione III. — *Gare di mungitura*. Presidente: Di Pollone cav. Vittorio — Bermettlar signor Antonio — Di Cervignasco conte Angelo — Relatore Nasi cav. Roberto.

Sezione IV. — *Concorsi speciali*. Presidente: Salimbeni conte Giovanni — Fiorenzi cav. Emilio — Motti dott. Angelo — Bottero cav. prof. Onorato — Di San Germano marchese Casimiro — Relatore cavaliere avv. Giuseppe Pezzi.

* *

La Giuria d'avicoltura (animali da cortile) era così composta:

Gurny Marty Cecil, console inglese alla Spezia, presidente — cav. Paolo Balbo — Capietti Giuseppe.

Ed ecco ora la

Premiazione degli animali da cortile.

Categoria I, sezione I. — **Razze italiane.** Medaglia d'argento del Comizio Agrario di Torino: Lion G. F. Torino, per il complesso della sua mostra. Medaglia d'argento dorato: Pollo padovano dorato (3), Lion G. F., Padova — Id.: id. padovano argentato (6), id., id. — Medaglia d'argento: Id. padovana ricciuta (bianca) (21), id., id. — Id.: id. id. (107), Ferrari Adolfo, Livorno — Medaglia di bronzo: Id. padovana comune nera (19), Lion G. F., Padova — Id.: id. polverara bianca (9), id., id. — Menzione onorevole: Id. padovana argentata (141), Bonis cavaliere Carlo, Torino — Id.: id. polverara nera (110), Roggero Mario, id. — Id.: id. id. id. (115), Clara avvocato Giuseppe, id. — Id.: id. padovana camosciata (20), Lion G. F., Padova — Id.: id. id. id. (105), Ferrari Adolfo, Livorno — Id.: id. id. 5 dita (24), Lion G. F., Padova — Id.: id. id. comune selezionata (152), Roggero Mario, Torino — Id.: id. livornese (bianca) (15), Lion G. F., Padova — Id.: id. id. (pernice) (16), id., id. — Id.: id. ligure, varietà bianca (150), Roggero Mario, Torino.

Categoria I, sezione II. — **Razze estere.** Medaglia d'argento dorato: Pollo Hamburg (26), Lion G. F., Padova — Medaglia d'argento: id. Houdan (118), Cremonini Giuseppe, Torino — Id.: id. spagnuola (40), Lion G. F., Padova — Medaglia di bronzo: Wyandotte (92), Moll baronessa Silvia, Villa Lagarina — Menzione onorevole: Id. Malines (bianco) (140), conte di Mirafiori, Torino — Id.: id. Campine (90), Moll baronessa Silvia, Villa Lagarina — Id.: id. Malese (30), Lion G. F., Padova — Id.: id. Cocincina (fulva) (32), id., id. — Id.: id. Brahma ermellinata (33), id. id. — Id.: id. Langshan (115), Pascal Teodoro, San Leucio Caserta — Id.: id. Dorking (91), Cortese cav. Pasquale, Torino — Id.: id. Olandese ciuffo bianco (84), Lion G. F., Padova — Id.: id. id. (90), Moll baronessa Silvia, Villa Lagarina.

Categoria I, sezione 3ª. — **Razze Nane.** Menzione onorevole: Pollo Bantam (139), Sarti Giuseppe, Torino — Pollo Nangasaki (41), Lion G. F., Padova — Pollo Moro a seta (46), id., id. — Pollo Combattenti (47), id., id.

Categoria II, sezione 1ª. — **Tacchini.** Medaglia d'argento dorato: Tacchino fulvo (127), Pascal Teodoro, San Leucio, Caserta.

Categoria II, sezione 2ª. — **Faraone.** Medaglia d'argento: Faraone, varietà grigia (52), Lion G. F., Padova — Medaglia di bronzo: Faraone varietà bianca (96), Cortese cav. Pasquale, Torino.

Categoria II, sezione 3ª. — **Pavoni.** Medaglia d'argento: Pavone comune (97), Cortese cav. Pasquale, Torino — Medaglia di bronzo: Pavone comune, varietà bianca (130), Pascal Teodoro, San Leucio, Caserta — Menzione onorevole: Pavone comune, varietà bianca (208), Benedetto Pietro, Torino — Id. id.: Pavone comune, varietà bianca (201), Bertea avv. Ernesto, Pinerolo.

Categoria II, sezione 4ª. — **Fagiani.** Per il complesso dei Fagiani: Medaglia d'argento: torquato (54), argentato (55), dorato (56), Swinhoe (57), Lady Amherst (58), venerato (59), Lion G. F., Padova — Medaglia di bronzo: Fagiano dorato (98), id. argentato (99), Cortese cav. Pasquale, Torino — Menzione onorevole: Fagiano comune Colchicus (178), Tosetti Arcadio, Torino.

Categoria III, sezione 1ª. — **Oche.** Medaglia d'argento: Per il complesso delle Oche padovane (61), della Guinea (62), del Danubio (63), d'Egitto (64), Lion G. F., Padova — Medaglia di bronzo: Per il complesso delle Oche (100), Id. bianche del Canadà (101), Cortese cav. Pasquale, Torino.

Categoria III, sezione 2ª — **Anitre.** Medaglia d'argento: Per il complesso delle anitre: di Ruan (65), Pekino (66), Labrador (67), Barberia bianca (68), Barberia nera (69), Selvatica (Pouesa) (70), Carolina (Sposa) (71), Mandarina (72), Lion G. F., Padova. — Medaglia di bronzo: Anitra selvatica (Pouesa) (103), Cortese cav. Pasquale, Torino. — Menzione onorevole: Id. id. (incrocio) (158), Romano Scotti Virginio, Torino. — Id. id.: Id. id. (Pouesa) (160), Ciboldi ing. Achille, Cremona.

Categoria IV, sezione unica. — **Colombi.** Medaglia argento dorato: Colombi razza di lusso (200), Rinaldi Eugenio, Torino. — Medaglia argento: Id. (181), Ciboldi ing. Achille, Cremona. — Id. id.: Id. (171), Tosetti Arcadio, Torino. — Menzione onorevole: Id. (70), Lion G. F., Padova. — Id. id.: Id. (108), Cortese cav. Pasquale, Torino. — Id. id.: Id. (188, 85, 86 e 87), Ciboldi ing. Achille, Cremona. — Medaglia argento: Colombi da carne (191), Ruozi Prospero, Reggio Emilia. — Menzione onorevole: Id. (201), Rinaldi Eugenio, Torino. — Id. id.: Id. (183), Ciboldi ing. Achille, Cremona. — Id. id.: Id. (76), Lion G. F., Padova. — Medaglia bronzo: Colombi messaggieri varietà bianca (203), Rinaldi Eugenio, Torino. — Id. id.: Id. (Belgio) (190), Fagnola Annibale, Torino. — Menzione onorevole: Id. (Id.) (170), Romano Scotti Virginio, Torino.

Categoria V, sezione unica. — **Conigli.** Medaglia argento: Conigli da pelliccia (dal 195 al 197), Bellando Giovanni, Torino. — Medaglia bronzo: Id. (199), von Almen Delphina, Bellinzona. — Id. id.: Conigli da carne (dal 192 al 194), Bellando Giovanni, Torino. — Menzione onorevole: Id. (dal 162 al 165), Saroglia Emilio, Torino. — Id. id.: Id. (160), Romano Scotti Virginio, Torino.

Categoria VI, sezione unica. Menzione onorevole: Attrezzi per allevamento, Accossato Edoardo, Torino.

Sono inoltre accordate le seguenti speciali onorificenze dalla Società:

Diploma di medaglia d'oro e L. 200 al più bel complesso della Mostra, signor Lion.

Il diploma di medaglia d'oro e L. 150, destinati al più bel complesso della sezione 1ª, non fu aggiudicato, avendo il Giurì all'unanimità stabilito che l'insieme dei gruppi componenti la sezione 1ª non era meritevole di questo premio, specialmente perchè la razza comune italiana selezionata (compresa la livornese) potrebbe essere meglio rappresentata.

La 2ª sezione non fu aggiudicata, perchè incompleta e deficiente nei tipi.

Il pubblico è già sin da stamane assai numeroso e lo sarà anche più nel pomeriggio.

Domani ultimo giorno d'apertura della Mostra.

Borsa Ufficiale.

5 maggio.

Rendita nom. medio d'ufficio 87 35.

Prezzi normali per contanti di ieri:

Rendita	109 —
AZIONI	
Banca d'Italia	810 —
Banca di Torino	179 —
Banca Tiberina	8 —
Banca di Vercelli	20 —
Banco Sconto Sete	85 —
Credito Mob. Ital.	160 —
Credito Industriale	155 —
Credito Merid.	10 —
Id. Credito Ligure	— —
Comp. Fond. It. (Ed.)	2 —
Ferrovie Meridion.	600 —
Id. Strade Ferr. Secondarie Sardegna	200 —
Id. It. Ferr. Sicule	555 —
Ferr. Mantova-Modena (non bollate)	150 —
Idem (bollate)	
Ferrovie Biella	415 —
S. F. Pinerolo (Prem.)	225 —
Idem (2ª emissione)	200 —
Soc. Torin. Tramvie Ferr. econ. (1ª em.)	280 —
Idem (2ª emiss.)	270 —
M. Lane Borgosesia	700 —
Soc. Cartiera Ital.	600 —
Soc. Ital. Gaz	605 —
S. Cons. Gas-Luce	200 —
S. Acqua pot. Tor.	600 —
S. G. Imm. Agric.	20 —
Soc. Calci Casale	70 —
Soc. Cassa Sovv. Imprese (Genova)	100 —
Soc. Lavori Pubbl.	30 —
Id. Esport. Agric. Cirio Torino (Nuove)	90 —

Id. Risan. e Costr.	320 —
Id. It. Elettr. Cruto	165 —
Id. Offic. Sav'gliano	100 —
Id. Ind. S. Teodoro	20 —
Id. Coton. Novarese	— —
Id. Cartiere Merid.	181 —
OBBLIGAZIONI	
Canali Cavour	541 —
Consorzio d'irrigaz. dell'Agro Veron.	350 —
Ferrovie Romane	276 —
Id. Meridionali	298 —
Id. Sarde (Serie A)	290 —
Id. Id. (Serie B)	290 —
Id. Id. 1879	290 —
Id. Vittorio Eman.	278 —
Id. Savona	292 —
Id. Adriat. Medit. e Sicule A, B, C, D	278 —
Id. Sec. Sardegna	301 —
Ferr. Cuneo (2ª em.)	510 —
Strade ferr. Tirreno	115 —
Strade ferrate Sicilia 1 0/0 oro	419 —
Società An. Tramvie Vercellesi 4 1/2	469 —
Risan. Napoli 5 0/0	— —
Prestito prov. Aless.	105 —
Id. id. di Salerno	410 —
Id. id. di Torino	132 —
Prest. Roma 4 0/0 oro	— —
Provinc. Reggio C.	105 —
CARTELLE	
Fondiar. S. Paolo 5	504 —
Id. Id. 4 1/2	468 —
Id. Banco Napoli 5	415 —
Id. Banca d'It. 4	472 —
Id. Id. Id. 4 1/2	481 —

CAMBI	a vista		a tre mesi
Francia — 2 1/2	111 95 — 111 35 —		— —
Svizzera — 4	111 92 1/2 111 92 1/2		— —
Londra — 2	28 02 — 28 05 —		— —
Id. lungo —	— —		— —
Germania — 3	— — breve	137 45 — 137 55 —	lungo — —

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 5 maggio. — Le dichiarazioni di Crispi, a parer nostro, non potranno che corroborare quelle antecedenti del Blanc, quindi è presumibile che oggi Parigi confermi la ripresa di ieri con nuovo aumento.

Qui però stamane si era titrosi ad assecondare la tendenza, e quelle poche contrattazioni effettuatesi furono stiracchiate e fiacche, mancando la volontà d'operare nel senso che l'indirizzo dell'estero indicherebbe.

Il cambio sempre più cedevole a 111 30.

Rendita per contanti 87 35, 87 32 1/2.
Rendita per fine corr. 87 50, 87 47 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	598 — 596 —		Il. Cavour	542 —	— —
Ferr. Med.	455 — — —		Cr. F. S. P.	505 —	— —
Soc. Sarde	200 — — —		Sarde C.	290 —	— —
C. Mob.	150 — — —		Ferrov.	273 —	— —
Torino	183 — 184 —		F. S. 4 0/0	490 —	— —
Ind.	155 — — —				

Obbligazioni C. F. Banco Napoli 480.

Saggio ufficiale del cambio pel pagamento dei dazi doganali.

Roma, 4 *Maggio* 1894.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per domani a L. 111 50

Borsa di Parigi del 4 maggio.

	Apertura	Chiusura
Consolidato Italiano	78 45	78 70
» Francese 3 0/0	100 20	100 12
» Id. 3 0/0 ammortiz.	— —	— —
» Id. 4 1/2 0/0 1883	106 95	106 95
Rendita Inglese	— —	— —
» Spagnuola	68 72	68 80
» Turco Nuovo	22 90	22 92
» Egiziano 4 0/0	525 —	525 60
Ferrovie Lombarde - Oblig. 3 0/0	— —	312 —
» Meridionali Azioni	— —	536 —
Banca di Francia	— —	3865 —
Canale di Suez	— —	2822 —
Id. di Panama	— —	15 —
Obbligazioni Russe	96 61	96 65

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (*sera*) *maggio* — 3 — 4

		3	4
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	42 50	42 30
» — per giugno	»	42 75	42 50
» — per luglio-agosto	»	43 10	42 80
» — pei 4 mesi ultimi	»	43 90	43 60

Mercato debole.

Zuccaro rosso 88 disp. e pel corr.	Fr.	31 25	31 25
» raffinato id.	»	105 —	105 —

Mercato calmo.

Zuccaro bianco N. 3 pel corrente		33 75	33 50
» » n 4 mesi da ottobre		32 75	32 50

Mercato calmo.

LIVERPOOL (*sera*) *maggio* — 3 — 4

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani sostenuti — Brasiliani facile — Egiziani e Surate calmi — Mercato in generale con domanda moderata.

Vendite della giornata	Balle N.	10,000	8,000
di cui per la speculazione	»	500	500
per la consumazione	»	9,500	7,500
Importazioni	»	6,000	10,000
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	3 53/64	3 55/64
per maggio-giugno	»	3 53/64	3 55/64
per luglio-agosto	»	3 56/64	3 57/64
per settembre-ottobre	»	3 58/64	3 59/64

Rapporto settimanale delle vendite.

Cotoni — Vendita generale della settimana balle 51,000, di cui per la speculazione 2000 e per la riesportazione 5,000 e per la consumazione 44,000.
Importazione della settimana Balle 58,000
Deposito » 1,712,000

MANCHESTER (*sera*) *maggio* 3 4
Cotoni filati e cotoni crudi.
Mercato debole.

HAVRE (*sera*) *maggio*
Cotoni — Vendite Balle N. 2,500 1,000
Mercato appena sostenuto.
Caffè — Vendite Sacchi N. 7,000 6,000
Mercato sostenuto.

ANVERSA (*sera*) *maggio* 2 4
Frumento — Mercato calmo.
Petrolio raffinato (disponibile) Fr. 11 7/8 11 7/8
» pei 4 mesi da ottobre » 12 1/8 12 1/8
Mercato calmo.

BREMA (*sera*) *maggio* 2 4
Petrolio — Mercato calmo.
» raffinato (disponibile) Rmk. 4 75 4 75

MAGDEBURGO (*sera*) *maggio* 2 4
Zuccaro di barbabietola — Mercato pesante.
» *di Germania* 88 disp. Rmk. 11 65 11 60

Osservatorio di Torino. — 4 maggio. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali Minima +11.0. Massima +21.4.
5 Maggio — Il sole nasce ore 5, minuti 12; tramonta a ore 19, minuti 29.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

A esattori, sindaci, tesorieri, amministratori pubblici, contribuenti deve interessare molto l'opera del già sottosegretario di Stato on. Freda: **I conflitti di esazione del denaro pubblico.** Essa tratta delle molte controversie che insorgono spesso tra privati da una parte ed esattori e tesorieri dall'altra, tra questi ed i Comuni e tra gli uni e gli altri con lo Stato, Provincie ed Amministrazioni pubbliche riguardo all'esazione ed al maneggio del denaro pubblico. Tutte le controversie sono risolte secondo un fine studio del diritto costituito, ed un ampio esame della più recente giurisprudenza per modo che *gli interessati possono essere certi di avere in quest'opera una guida sicura.* Essa tiene conto delle recenti leggi: comunale e provinciale, sul Consiglio di Stato, sulla giustizia amministrativa, ed è arricchita da un diffuso indice analitico. — È pubblicata dagli editori L. Roux e C. (Torino-Roma), e costa solo L. 7.

TORINO, 1894 — Tip. L. ROUX